

Nido d'infanzia
L'Aquilone
Progetto educativo
2024/25

1. **Analisi di contesto e sistema integrato di educazione e istruzione**

1.1 Proposta progettuale in relazione alla cornice pedagogica di riferimento

La Toscana rappresenta un contesto nel quale le politiche di realizzazione e qualificazione dei nidi e degli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie hanno avuto una condizione privilegiata per svilupparsi e radicarsi sul territorio. Nel novembre 2021 l'Istat ha reso pubblico un report sul biennio che evidenzia come a Firenze il 49,4% dei bambini trova accoglienza in un servizio educativo. La realizzazione di un sistema di servizi per l'infanzia integrato, qualificato e innovativo ha sicuramente contribuito al raggiungimento di questo dato che, oltre ad essere numerico, rappresenta un'originalità. Il compianto prof. Catarsi parlava infatti del *Tuscan Approach*, un modello toscano che pone l'attenzione sulla **qualità estetica degli ambienti** in cui bambini e bambine toscani insieme alle loro famiglie vivono e crescono. Lo spazio è "*l'ordinatore*" (Catarsi) imprescindibile dell'esperienza umana, un luogo accogliente per sostenere e incoraggiare il desiderio innato di esplorazione e conoscenza di ogni bambino. Il modello toscano presta poi attenzione alla **professionalità educativa** e in particolare alla formazione, sia iniziale che in servizio, delle educatrici. Il **coinvolgimento dei genitori** nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei nidi toscani. Come sosteneva infatti il Prof. Catarsi, considerando il nido come "*vivaio*" di relazioni, "*il benessere degli adulti è garanzia dello star bene dei bambini*". Tale scelta è il frutto di importanti riflessioni che, a partire dall'apertura dei primi servizi, alimentano discussioni sulla teoria dell'attaccamento e, successivamente, si fondano sulla **teoria ecologica dello sviluppo** che concepisce **il bambino come un attore sociale** la cui crescita è profondamente influenzata dal contesto di vita e dalle relazioni in cui è coinvolto. Questi elementi hanno favorito la presenza dei genitori all'interno del nido, sempre più concepita come un'occasione di apprendimento e di crescita. Il nido d'infanzia infatti può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che – evidentemente ed in primo luogo – a quelli dei bambini e delle bambine. In una relazione che tende a valorizzare gli elementi peculiari del Tuscan Approach non può, infine, essere dimenticato il contributo del **coordinamento pedagogico zonale**. Un obiettivo importante è quello di creare una comunità educante attraverso una forte valorizzazione di tutte le energie e sinergie presenti sul territorio. In questo senso il tema del **coordinamento pedagogico** assume un ruolo decisivo e una funzione fondamentale di sistema nel sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione e alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla **progettazione** delle esperienze con i bambini e le famiglie e alla **supervisione del gruppo di lavoro**. Nei servizi educativi fiorentini **accoglienza e inclusione** stanno alla base di un approccio educativo che rispetta ogni individuo promuovendo lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini in contesti pensati e progettati per favorire il benessere e la qualità dei tempi e dei ritmi che scandiscono il quotidiano. I servizi

alla prima infanzia stanno assumendo nel tempo una connotazione multiculturale, data la presenza sempre più numerosa nel nostro Paese, di bambini, bambine e famiglie provenienti da altri Paesi del Mondo. Il Comune di Firenze ha promosso iniziative finalizzate a fornire strumenti per la creazione di luoghi di **educazione cooperativa**: contesti d'inter-relazione e integrazione, di accoglienza delle diverse identità e di arricchimento reciproco tra culture partendo dalla considerazione che ogni bambino/bambina è unico/a, che ogni famiglia è unica e che la diversità è un fattore di ricchezza, promuovendo l'intercultura come normale esperienza umana. Taliriferimenti pedagogici guidano anche il nostro servizio all'infanzia, in una collaborazione strettissima con l'Amministrazione più che ventennale. Nel 2008 l'Amministrazione fiorentina ha redatto *Le Linee guida dei servizi all'infanzia 0-3* con l'obiettivo di consentire un consolidamento, dal punto di vista dei principi pedagogici, di tutti i servizi della rete per mantenere alta la qualità educativa, definendo i principi pedagogici che fanno da cornice di riferimento. A questo si è aggiunto l'importante lavoro di stesura de *"La Carta dei servizi educativi 0-3"* realizzata attraverso un percorso di costruzione partecipata tra genitori, educatori/ educatrici e Coordinamento pedagogico e che *"vuole essere una dichiarazione di principi e valori condivisi, ma anche una bussola in grado di orientare le scelte e le azioni di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti"*. La proposta progettuale riportata di seguito prende le mosse proprio dalla definizione del **servizio educativo come sistema di relazioni**, così come appare centrale la sottolineatura dello stretto intreccio relazionale esistente tra i bambini e gli adulti (genitori, educatrici, operatori) con cui essi crescono. Allo stesso modo godono di grande attenzione le **relazioni tra i bambini** che rispondono ad un loro primario bisogno di sviluppo. La psicopedagogia degli ultimi cinquanta anni ci ha infatti insegnato come le relazioni fra pari siano essenziali per la crescita dei bambini, e come i nidi e gli altri servizi per l'infanzia trovino una prima legittimazione proprio nella risposta a questa imprescindibile esigenza infantile. Il Progetto pedagogico trova il suo punto di riferimento negli studi di Vygotskij, Winnicott e Bruner, quindi nella teoria ecologica dello sviluppo. Il termine *scaffolding* (letteralmente impalcatura), introdotto in psicologia da Jerome Bruner nel 1976, indica le strategie di sostegno e di guida ai processi di apprendimento che consentono di svolgere un compito grazie all'aiuto di un adulto che fornisce indicazioni e suggerimenti, sostenendo la naturale curiosità del bambino sebbene non abbia ancora le competenze per farlo in autonomia. Fondamento della nostra proposta educativa è l'**idea del bambino concepito nella sua unicità e nella sua competenza**. Ogni bambino infatti è un individuo unico e diverso dagli altri e dagli adulti che si prendono cura di lui accompagnandolo nella sua crescita. Il bambino fin da piccolo esprime i propri bisogni e desideri con modalità differenti a seconda dell'età e dello sviluppo. L'espressione dei propri desideri e bisogni, unici e personali, sono il segno evidente del percorso di crescita del bambino che si differenzia dalle figure di riferimento muovendosi verso la formazione della propria personalità. L'educatore, *l'educatore riflessivo*, che Catarsi definiva *"incoraggiante"*, accompagna e sostiene il bambino nel suo percorso di crescita, accettando quotidianamente la sfida educativa di cogliere e

riconoscere l'unicità di ognuno all'interno del gruppo. L'equipe educativa riconosce nella **famiglia il nucleo depositario delle scelte ultime che riguardano l'educazione e la crescita del bambino**, proponendosi in uno scambio e in una collaborazione che tracci un unico percorso all'interno del quale il bambino si senta sostenuto, protetto e libero.

1.2 Forme d'integrazione del servizio nella rete zonale dei servizi educativi/scolastici, con particolare riguardo ai percorsi di continuità 0-6

L'art. 1 del Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana del 13/11/2017 definisce le modalità uniformi su tutto il territorio regionale per la promozione, la realizzazione ed il riconoscimento di iniziative di formazione, anche nell'ambito della qualificazione professionale del personale impiegato nel Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni. Creare connessione con il territorio è un elemento particolarmente importante; il legame di unione favorisce la formazione di una rete che connette in modo che ne valorizzi la struttura. Sono necessari, per l'accrescimento della stessa, momenti di scambio legati alla disponibilità delle persone a condividere con altri innovazioni e progetti sempre innovativi nell'ottica di una logica di ricerca-azione orientata al continuo miglioramento. Costruire rapporti con il territorio fa sì che ogni risorsa venga sfruttata al fine dell'incremento delle conoscenze. La circolarità e la sinergia delle operazioni all'interno della rete attivano, in modo funzionale ed efficace, un'interazione sistematica tra tutti i soggetti coinvolti dove, attraverso la supervisione, il confronto, la verifica e la valutazione in progress degli ambiti organizzativi e pedagogici, viene garantita l'adeguata erogazione dei processi complessivi di funzionamento della struttura educativa. Come possibilità di esperienza, condivisione e conoscenza, nel 2018 la Rete Liberi di Educare ha aperto un nuovo servizio: **SPAZIO NEOMAMME**. Il progetto nasce da una riflessione concreta e di scambio intorno al ruolo ed al momento di vita che una donna affronta quando diventa madre. Nonostante il tessuto sociale odierno appaia infatti pronto ad accogliere e sostenere tale momento di grande cambiamento, non è insolito riscontrare nelle neo-mamme vissuti che oscillano tra l'enorme gioia e la fatica di interpretare il ruolo materno, rispettando aspettative ed obiettivi che il contesto stesso pone. Ulteriore elemento non facile è il conciliare ed il tenere insieme i vari aspetti che contribuiscono all'identità femminile, ovvero l'esser madre di uno o più figli, compagna, figlia, lavoratrice e quant'altro possa definire una donna a tutto tondo. Lo Spazio Neomamme è pensato come luogo per la donna, e per chiunque le sia vicino nel suo percorso, in grado di offrire un ambiente dove sperimentare serenamente il suo essere madre, al riparo da aspettative, valutazioni, limiti, e dove le mamme siano coinvolte in relazioni di scambio tra pari e guidate, nonché in attività volte al loro benessere. La collaborazione tra il Centro Neomamme ed i nidi della Rete Liberi di Educare è forte e durante l'anno vengono creati numerosi momenti di partecipazione, quali l'incontro sul tema della nutrizione, gli incontri dedicati alle manovre di disostruzione, gli incontri di benessere per le

mamme, quelli sulle misure previste per il sostegno alla maternità. Talvolta i servizi stessi chiedono di organizzare incontri al centro neomamme a seguito dell'osservazione del gruppo genitoriale.

I servizi educativi possono contribuire strategicamente a pensare una città ricca di opportunità e proposte specifiche per l'infanzia; i Nidi d'infanzia nel dettaglio possono divenire ponti per conoscere altri aspetti della vita della città – mercati, parchi, luoghi significativi del quartiere - per accompagnare bambine e bambini oltre la casa. Appare necessario creare spazi e generare opportunità che siano a misura di bambino non solo all'interno dei servizi – dove gli ambienti stessi, con i loro arredi, i colori, sono già di per sé educativi – ma anche all'esterno e all'interno della città. Il nido deve avere l'obiettivo di essere aperto e di aprire ai bambini la città: facilitando da un lato, l'accesso a tutto ciò che il territorio può offrire e dall'altro curando e garantendo la fruibilità dei propri spazi “all'aperto”, valorizzando il desiderio di bambine e bambini di esplorare nuovi territori. Ogni servizio è inserito in un quartiere che è potenziale occasione di esperienze culturali e sociali e risorsa per esperienze diversificate. Aprire il nido d'infanzia al territorio non è importante solo in un'ottica di educazione dei bambini, ma anche in un'ottica di crescita del servizio. Per questo motivo la coordinatrice del nido partecipa stabilmente alle riunioni del **coordinamento zonale del Quartiere**, iniziativa che, assieme alla formazione organizzata dal Comune di Firenze per gli operatori dei servizi all'infanzia e aperta alla rete dei servizi che fanno parte del sistema pubblico integrato, offre l'opportunità di un confronto e dialogo costante con altri servizi alla prima infanzia del territorio. Consapevoli del valore della rete, il nido fa parte anche della rete *LiberidiEducare*, una rete di servizi alla prima infanzia e scuole paritarie che offre un'ulteriore opportunità di condivisione e di formazione sia a livello orizzontale (stessi ordini di scuole) che verticale (ordini diversi per es. dal nido alla scuola primaria). Nel 2018/2019 il nido L'Aquilone è stato coinvolto nel progetto “Arte di Crescere”, che prevedeva la presenza di educatrici museali al nido per promuovere l'arte fin dalla prima infanzia. Il progetto si concludeva con una visita di bambini e famiglie nei musei “Marino Marini” e “Novecento”.

La continuità 0-6 (progettualità condivisa – verso la costruzione del sistema integrato 06) e lo sviluppo di un sistema integrato rientrano a pieno titolo nelle politiche e nelle azioni che garantiscono il diritto dell'infanzia di ricevere un'educazione e un'istruzione dalla nascita. Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 ha istituito *il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni*. Lo stesso ha istituito la Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione che ha approvato le Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei” in bozza e le sta sottoponendo ad un ampio dibattito pubblico. Lo sviluppo di processi di continuità 0-6 pone la necessità di creare ambienti educativi che mettano al centro il benessere dei bambini e l'armonia del suo processo formativo. Questo significa “prendersi cura” del bambino e del suo contesto di provenienza, oltre che sostenere la genitorialità rispondendo ai bisogni che questa pone. “Fare” continuità non può dunque

limitarsi a momenti di incontro o scambio di informazioni tra educatori e insegnanti. La continuità educativa richiede lo sviluppo di una **cultura pedagogica** e una **progettazione educativa condivisa** (che coinvolga nido, infanzia, famiglie, territorio, etc.) che ci ricorda la necessità di mettere il bambino e il suo benessere al centro dell'azione educativa e di come questo può avvenire all'interno di un sistema di rete che prevede la partecipazione attiva dell'agenzia formativa con la famiglia e il territorio. La continuità educativa mette al centro il rispetto (e la conoscenza) dello sviluppo del bambino che richiede all'adulto percorsi centrati sulla **coerenza educativa**, ponendolo come soggetto ricco di specificità e di competenze. La continuità non è omogeneità o uniformità, bensì rispetto e incoraggiamento del cambiamento e della discontinuità che caratterizzano lo sviluppo. Al centro della coerenza educativa troviamo la relazione educativa e le sue componenti principali come la comunicazione e le emozioni. **Continuità educativa** significa affrontare e fare proprio un progetto pedagogico (all'inizio definito Curricolo), unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente dell'interazione di diversi fattori e che dunque deve essere percepita in una prospettiva ecologica. **Passaggio** significa sicuramente "cambiamento", ma con l'aggiunta che questo dovrebbe essere una transizione cosciente, condivisa, coerente, discussa e ricca di intenzioni e valori pedagogici. Nell'ambito del progetto di continuità le azioni educative si sviluppano attraverso: partecipazione a gruppi di lavoro sulla continuità; incontri fra educatrici per la programmazione di percorsi educativi inerenti; partecipazione comune a progetti di formazione; organizzazione di eventi che facilitano la transizione; scambi di visite che permettono l'esplorazione dei luoghi da parte di bambini e adulti. L'èquipe educativa del nido d'infanzia L'Aquilone ha partecipato al Corso di aggiornamento professionale "Crescere in continuità nei contesti educativi 0-6" diretto dal Prof. A. Mariani e organizzato dall'Università di Firenze dipartimento FORLIPSI nel 2018 e 2019. La formazione immediatamente precedente all'emergenza Covid 19 ha fornito strumenti nuovi per favorire la continuità educativa pur rimanendo nelle mura di nidi e scuole dell'infanzia: la realizzazione dell' e-book "Alla Scoperta del mondo degli orsi" (curatrice del progetto Chiara Lanni, autrice Edy Baldassini, traduttrice Charlotte Boswell) in doppia lingua inglese e italiano, che raccoglie dentro di sé gli elementi di ricerca, scoperta e desiderio di tutti i bambini con tematiche legate all'amicizia ne è un esempio.

2. Aspetti pedagogici, metodologici e organizzativi che definiscono il contesto educativo

2.1 Metodologie del lavoro educativo: progetto educativo, osservazione, verifica e valutazione

Nel Nido d'infanzia L'Aquilone si lavora nella convinzione che il **progetto pedagogico** sia una **cornice fondamentale** per dare senso all'agire educativo anche perché, come abbiamo già detto, i contenuti culturali anche impliciti si veicolano influenzando in modo rilevante lo sviluppo dei bambini. Il progetto aiuta il gruppo di lavoro ad esplicitare e condividere l'intenzionalità educativa evitando la casualità. Il progetto è

comunque concepito come **cornice flessibile** che si rimette in discussione e si evolve in base alle risposte che derivano dall'osservazione dei bambini necessitando quindi di una **continua ridefinizione**. Il ruolo dell'adulto, inteso come educatore incoraggiante, sta alla base di una concezione della **progettazione come sostegno all'esperienza educativa** e come aiuto al gruppo di lavoro affinché acquisisca consapevolezza e **dia senso alle esperienze** proposte ai bambini. Nel nido d'infanzia L'Aquilone l'équipe di lavoro, a seguito di un lavoro con il coordinatore pedagogico, ha deciso di modificare il proprio linguaggio e di parlare di progettazione e non di programmazione. La programmazione è l'insieme dei contenuti culturali trasmissibili ordinata secondo una struttura che si adatta alle diverse fasi dello sviluppo cognitivo: si programmano gli obiettivi (Watson e Skinner), i concetti (Piaget, Bruner, Gardner) e i modelli di ricerca-azione. Progettare significa invece essere aperti e flessibili, ponendosi lontano da ogni schematismo, guardando al bambino davvero nella sua unicità e quindi con la consapevolezza che il prodotto finito non sarà mai uguale, ma caratterizzato dal percorso del singolo. La progettazione si fonda non soltanto sulle decisioni iniziali e su obiettivi definiti, bensì anche su decisioni successive prese in funzione dell'evolversi della situazione, le cui caratteristiche sono la partecipazione, la flessibilità, la concretezza e la continuità. Il progettare viene vissuto dal gruppo di lavoro come allenamento creativo fatto di sperimentazioni, laddove "sperimentare" significa fare esperienza e, nel termine più ampio, di provare in ogni campo le infinite possibilità che l'esistenza ha intrinseche in sé. *"Queste infinite possibilità nascono dal fatto che la realtà è in continuo cambiamento"*(D'Isa L. - *Psicologia generale e applicata*). La progettazione è pensata per sostenere la naturale curiosità del bambino, lo sviluppo della sua autonomia, il rispetto della sua unicità. La progettazione delle esperienze educative e del percorso specifico dell'anno educativo, elaborata collegialmente dalle educatrici con la coordinatrice pedagogica, parte proprio dall'osservazione nel gruppo sezione dei bambini con gli ambienti. La progettazione rappresenta il contesto ideato ed organizzato dall'adulto in cui **il bambino assume un ruolo di protagonista attivo** attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi. **"L'osservazione è la strategia privilegiata** per sostenere una lettura ed una comprensione del comportamento infantile che possa essere l'appropriato presupposto della capacità di sviluppare un'adeguata relazione educativa con il bambino" (Catarsi, Fortunati). L'Osservazione assume quindi un **ruolo fondamentale di ricerca, partecipazione e connessione**, **"FERMARSI – PER – PENSARE"**, riprendendo le parole di Luigina Mortari, "un atto libero mosso dalla consapevolezza del valore che ha per l'essere umano la ricerca dello spazio quieto della riflessione senza rinunciare alla qualità pubblica del pensare , così che il pensare tra sé e sé sia sempre un pensiero situato nel mondo e che anticipa il dialogo con gli altri" (*Avere cura della vita nella mente*). L'osservazione diviene quindi uno strumento di revisione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno

del contesto. Il rapporto fra la progettazione e l'osservazione è circolare: l'attività di progettazione trae fondamentali informazioni per attuarsi dall'osservazione che ne sollecita la continua ridefinizione. Ciò premesso, e consapevoli che qualsiasi strumento osservativo scelto ha dei limiti e delle potenzialità, la scelta del gruppo di lavoro è quella di combinare **più elementi osservativi**: le fotografie, piccoli filmati, il diario di bordo dell'educatrice, nel quale riporta episodi che riguardano i bambini e alcune riflessioni personali. I dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dalle educatrici insieme al coordinatore pedagogico in funzione della **progettazione e ri-progettazione** delle esperienze da proporre nel corso dell'anno, ma l'osservazione diviene anche come strumento di riflessione nel gruppo di lavoro, proprio perché la figura professionale che emerge è proprio quella dell'educatore riflessivo (Catarsi, Fortunati); *“Il riflettere, ancor di più, il riflettere per lo scrivere, richiede una condizione di calma e di frequenti soste, per raccogliere e trasformare tutto ciò che, disordinatamente e confusamente, affolla la nostra mente o sembra volersi rendere inafferrabile. Scrivere obbliga a prendersi cura dei particolari, a non avere fretta, a cercare il valore della parole tramite le quali esso si fa realtà”*. (P. Borin. *La qualità al nido. I bambini e gli adulti*)

2.2 Organizzazione degli spazi e articolazione della giornata al nido

Nella convinzione che la **qualità degli spazi** vada di pari passo alla **qualità dell'apprendimento**, Loris Malaguzzi ha definito proprio lo **spazio come terzo educatore** (Malaguzzi, 2010).

Dunque, l'organizzazione degli spazi deve derivare da un attento processo di riflessione; un ruolo fondamentale è giocato dagli educatori i quali non sono coinvolti esclusivamente nel rapporto diretto con i bambini e con le loro famiglie ma si dedicano alla cura degli aspetti estetici, percettivi e sociali dello spazio educativo, in linea con la loro idea di progetto educativo. L'obiettivo della progettazione ambientale deve essere quello di organizzare spazi adeguati sia per il bambino, che per la famiglia e gli educatori. Al nido L'Aquilone questa certezza si pone alla base di ogni progettazione o rivalutazione delle esperienze proposte. Gli ambienti del nido d'infanzia L'Aquilone sono accoglienti, curati, appropriati e coerenti. Si tratta di **spazi pensati** per offrire opportunità ricche. Gli arredi e i materiali offrono occasioni che sostengono l'agire del bambino e sono presentati in modo ordinato, gradevole e funzionale. Il nido è stato progettato coerentemente all'idea di **bambino competente e curioso**, desideroso di quella autonomia che connota il progetto pedagogico. L'attenzione così particolare nel creare un ambiente curato e piacevole è sottoposta a **continue riflessioni e adattamenti**: l'osservazione dei bambini stimola nell'equipe di lavoro utili riflessioni per la riprogettazione anche dell'organizzazione interna del nido. La cornice di contesto e gli indirizzi educativo-progettuali che hanno ispirato il nostro pensiero nella progettazione dello spazio-sezione nascono nella ricerca di **creare angoli di esperienza leggibili e delimitati**; nella rispondenza a criteri di “sicurezza” intesa

come **capacità rassicurante di orientarsi** e nel favorire le **esperienze di scoperta/esplorazione**; nella funzionalità e **coerenza con la proposta educativa** di ogni giorno. Inoltre, si è tenuto conto della fruibilità e dell'accessibilità nella scelta e predisposizione di giochi che favoriscano nel bambino la ricerca/scoperta e ne sostenga l'autonomia. La struttura che ospita il Nido L'Aquilone si caratterizza per una collocazione urbanistica e una qualità delle strutture assolutamente favorevole al servizio che vi si svolge. Gli ambienti risultano spaziosi e luminosi e dispongono di uno spazio all'aperto, una parte antistante l'ingresso e una corte interna. Tutti gli spazi, gli arredi e i materiali di gioco rispondono a requisiti di sicurezza, rispettano la normativa vigente e sono pensati per il benessere dei bambini e degli adulti. *“Spesso i giardini sono spazi vissuti al di fuori di una progettualità o di una intenzionalità educativa, relegati a valvola di sfogo, trascurati dal punto di vista dell'allestimento o banalmente arredati con i soliti giochi legati al movimento, quasi che la motricità sia il linguaggio esclusivo che possono sostenere.”* (Penny Ritscher). Ci si dimentica troppo spesso che **esiste prima di tutto una psicomotricità naturale** che i bambini hanno sempre esercitato negli spazi liberi, da soli o con i pari, attraverso modalità di gioco spontaneo e naturale. Educare significa, infatti, insegnare a guardare con significato la meraviglia dei colori, la varietà delle qualità sensoriali, le trasformazioni legate al variare delle stagioni e la conoscenza della natura. La zona esterna del nido d'infanzia L'Aquilone è suddiviso in due parti; la prima all'ingresso del nido caratterizzata da giochi in legno fabbricati dalle educatrici e dai genitori durante esperienze laboratoriali. Sono inoltre presenti due grande piante e piccoli orti verticali alla cui cura partecipano bambini ed educatrici durante le esperienze educative. Nella corte interna, condivisa con la scuola dell'infanzia adiacente al nido, sono presenti una capanna, una casetta e un tunnel psicomotorio, tutti in legno. La pavimentazione è morbida e antiurto, il che consente di offrire in tutta sicurezza l'esperienza dell'esterno anche ai bambini più piccoli della sezione lattanti. Il rapporto con la natura non passa solo attraverso la conoscenza esplorativa delle cose, ma anche attraverso le emozioni, che coinvolgono sentimento ed intelligenza: i bambini possono vivere all'esterno con qualsiasi condizione climatica, *“non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento.”* (Baden Powell) Facendo propria questa affermazione, le educatrici hanno predisposto, vicino alla porta di uscita due scaffalature in legno, suddivise per sezione, con gli stivaletti di ciascun bambino; qui con l'aiuto delle educatrici inizialmente e poi successivamente in autonomia, si preparano ad uscire in giardino.

Aspetto fondante della vita del Nido sono poi i momenti di cura che si ripetono quotidianamente con le stesse modalità. Sono momenti intenzionalmente organizzati per cadenzare le giornate dando alla realtà una prevedibilità che rassicura il bambino. Attraverso la ripetitività dell'esperienza nel tempo e nello spazio il bambino costruisce la percezione della realtà e la memoria di essa. Per progettare una routine è necessario conoscere i bambini a cui essa si propone per offrire una proposta “significativa ed adeguata”. La struttura di una routine può variare con il variare dello sviluppo, dei bisogni e dei desideri, del bambino. Ciò che non cambia è la cornice stabile, affettivamente avvolgente e riconoscibile delle matrici di significato, spazio e

tempo che la generano. Le routine si possono considerare come momenti di un percorso individualizzato, flessibile e sempre riprogettato in itinere. I bambini che vivono una nuova esperienza di vita al nido sono introdotti, sin dai primi giorni di ambientamento, in un contesto del tutto nuovo. Sono nuove le figure adulte di riferimento che si occupano di loro, ed è nuovo ogni altro bambino che insieme a lui è immerso in questo percorso. Sono nuove inoltre le attività che le educatrici propongono sotto forma di esperienza e che i bambini non avevano ancora avuto occasione di vivere. Tutte quelle azioni che da sempre il bambino è abituato a fare, come mangiare, dormire, giocare, farsi cambiare, hanno una valenza emotiva nuova perché sono dentro ad un contesto non più strettamente familiare. Le azioni, le parole, le emozioni dell'adulto sostengono e rispondono ai bisogni di ogni bambino in modo diverso e specifico. **Questi gesti, rituali e messaggi di cura costituiscono il nucleo centrale della relazione tra adulto e bambino.**

Attraverso le "Routine Quotidiane" si sostiene il desiderio di autonomia, si stimola l'area e la capacità linguistica e di verbalizzazione; il bambino sviluppa il rispetto di sé e dell'altro e si favorisce l'acquisizione della capacità di condivisione di tempi, gesti e strumenti.

Entrata, accoglienza: momento significativo gestito con cura ed attenzione affinché il bambino viva serenamente il passaggio tra la famiglia e il Nido. Le educatrici hanno infatti premura di rispettare e riconoscere i tempi e le modalità proprie di ogni bambino. Il genitore ogni mattina toglie al bambino giubbotto, scarpe ponendole nell'armadietto personale, vengono proposti così piccoli rituali densi di significato che preparano al saluto e al passaggio verso l'ambiente del nido.

Spuntino: i bambini si riuniscono a tavola con le educatrici e fanno lo spuntino a base di frutta fresca. Le educatrici mostrano ai bambini la frutta utilizzando anche la lingua inglese per nominarla o ripetere i colori e preparano loro, con canzoncine in italiano o in lingua inglese, i piatti contenenti pezzettini di frutta. Attraverso questa routine, proposta sotto forma anche di gioco, si stimola l'interesse dei bambini sulla conoscenza e composizione della frutta e sulla stagionalità dei prodotti.

Cambio: la routine del cambio è un momento d'intimità tra l'educatrice e il bambino, uno spazio privilegiato in cui quest'ultimo ha l'educatrice a sua completa disposizione; è un'occasione anche per sollecitare l'autonomia all'igiene personale e nel vestirsi. Il cambio è un momento molto importante sia per il singolo bambino che per l'educatrice perché, attraverso il contatto, il piccolo ha modo di conoscere la persona che lo accudisce. Il bambino viene pulito, curato e coccolato percependo delle sensazioni gradevoli e instaurando così una comunicazione e un gioco spontaneo con l'adulto. Durante questo momento i bambini hanno modo di esplorare il proprio corpo in modo naturale e attraverso la guida affettuosa dell'educatrice. Il fasciatoio è dotato di una scaletta che permette di raggiungere autonomamente questa posizione. I bambini avranno la possibilità di vestirsi da soli e di provare a lavarsi le manine ed asciugarle. La presenza di un bagno per ognuna delle sezioni permette ai bambini di prendersi tutto il tempo necessario per vivere questo momento in piena tranquillità.

Pranzo Educativo: il pranzo è un appuntamento regolare ricco di sensazioni, di scoperte, di manipolazione, di conoscenze e di autonomia in via di sviluppo. E' un momento condiviso con i compagni, un'occasione di scambi verbali e non-verbali. Il tavolo è apparecchiato con tovaglia, bicchieri, una caraffa con acqua, posate e piatti. I bambini che lo necessitano vengono aiutati dall'educatrice a mangiare, offrendo però la possibilità di entrare in contatto con il cibo attraverso le manine e le posate, e sono invitati a bere con il bicchiere. Ogni educatrice pranza seduta a tavola con i bambini, ed è pronta a sostenere il naturale desiderio di autonomia di ognuno. Ai bambini viene presentata e proposta sempre ogni pietanza nel piatto. Si stimola ad assaggiare con l'obiettivo di avvicinare o riavvicinare il bambino ad alcuni piatti. I bambini vengono rispettati nei loro tempi e ritmi, sostenuti sia **“nell'autonomia del fare che dello scegliere”**. **Sonno:** Le stanze della nanna vengono preparate dagli operatori in modo che ogni bambino riconosca il proprio lettino grazie alla presenza delle lenzuola personali. La stanza viene oscurata e viene messa in sottofondo musica rilassante, le educatrici danno ad ogni bambino l'oggetto transizionale, lo accarezzano o gli fanno piccole coccole per aiutarlo a rilassarsi.

La merenda pomeridiana che precede l'uscita è un momento curato perché offre la possibilità a bambini e educatrici di “raccontare” il vissuto della giornata.

Il ricongiungimento riveste una grandissima importanza nella relazione con la famiglia in quanto è importante che l'educatrice accolga e “restituisca” al genitore l'esperienza del bambino avendo cura di farne emergere l'unicità. Un tassello importante che caratterizza la vita all'interno del nido L'Aquilone, che fa parte delle routines quotidiane da circa quattro anni è il Bilinguismo. L'introduzione della seconda lingua al nido ha arricchito la proposta educativa da settembre 2018 con un'educatrice che parlava prettamente ai bambini in lingua inglese.

Con il passare del tempo l'equipe educativa ha notato che nella sezione in cui era presente l'educatrice che conosceva l'inglese e che aveva una relazione costante con i bambini, questi ultimi mostravano un maggior interesse per la lingua. Questa consapevolezza è stata argomento di riflessione di tutta l'equipe di lavoro: laddove c'è una relazione costante e intima, è più facile introdurre una novità come in questo caso una lingua straniera.

Tale riflessione ha trovato un riscontro solido e scientifico durante la formazione con l'Università degli Studi di Firenze sul Bilinguismo tenuto dalla Dottoressa Cecconi e dalla Professoressa Biagioli, durante la quale è emersa con chiarezza che, affinché la seconda lingua sia occasione di apprendimento, questo deve avvenire attraverso la relazione con l'adulto di riferimento. Le ultime ricerche dimostrano come l'introduzione di una seconda lingua in età precoce produca risultati migliori in termini di apprendimento, infatti il cervello del bambino ha capacità neuronali ottimali per elaborare gli input in qualsiasi lingua. L'esposizione a due lingue prima dei cinque anni determina i più alti livelli di densità di tessuto cerebrale

nell'area del linguaggio, della memoria e dell'attenzione. A partire dall'anno di vita il bambino bilingue fa pratica passando da una lingua all'altra grazie ad un incremento dell'attività delle aree cerebrali. Questo processo viene chiamato *code mixing*, i due codici vengono "mescolati" ed alternati. I bambini bilingui riconoscono le due lingue come separate e capiscono la lingua con cui l'interlocutore sta parlando. Il *code mixing* è dunque una risorsa comunicativa, non un segnale di confusione cognitiva. È stato dimostrato inoltre che i soggetti bilingue, rispetto ai monolingui, hanno una maggiore flessibilità cognitiva, capacità di astrazione e capacità creativa nel trovare soluzioni ai compiti ricevuti. Il bilinguismo in età precoce dunque non produce ritardi cognitivi e i bambini bilingue raggiungono infatti le tappe dell'acquisizione del linguaggio entro il lasso di tempo previsto per i bambini monolingue. Il bambino intesse fin dai primi giorni una relazione di fiducia con l'educatrice che quotidianamente lo accompagna nel percorso di scoperta e di vita al nido; è proprio attraverso la relazione stabile con essa nella routine di ogni giorno che si determina la possibilità di apprendimento. I bambini entrano in contatto con nuovi suoni, in forma ludica, attraverso la musica, la lettura e, più in generale, attraverso i momenti di relazione e routine che caratterizzano la giornata al nido. Per tali ragioni da settembre 2020 l'inglese è affidato in modo particolare a due delle educatrici di riferimento (una per sezione), mentre tutte le altre educatrici - anche a seguito di un corso d'inglese tenuto dalla St. Joseph School di Londra - lo hanno introdotto con semplici frasi nei momenti di routines e attraverso canzoni. L'approccio alla lingua inglese all'interno dei servizi educativi, in particolare nel nostro caso nel nido d'infanzia, sposa pienamente il concetto della pedagogia di John Dewey centrata sul principio pedagogico fondamentale che si apprende facendo: *learning by doing*. Secondo la concezione pragmatistica della conoscenza, conoscere significa interagire con il mondo, non ricevere passivamente delle nozioni, ma elaborare attivamente delle idee. Per questo il *code-mixing* diventa una risorsa, perché permette al bambino di attingere al proprio bagaglio linguistico bilingue ed utilizzarlo come meglio ritiene opportuno: in tal senso ogni risposta o domanda non rappresenterà mai un errore ma un valore aggiunto.

2.3 Strategie adottate per favorire l'ambientamento

L'impostazione pedagogica che caratterizza il progetto si esprime a livello metodologico come conoscenza dei soggetti e del loro comportamento, consapevolezza della **dimensione comunicativa e relazionale dei bambini** nella loro esperienza con lo spazio, il tempo, gli oggetti e il mondo circostante. Il periodo di ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori. In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza del nido d'infanzia, intervengono molteplici elementi: il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano; la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire l'esperienza del nido come un'offerta qualificata, educativa, formativa, socializzante; le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di un'esperienza nuova.

La caratterizzazione dell' ambiente costituisce un elemento importante nel assicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità, come pure le caratteristiche del gruppo degli educatori: l'**educatore** di "riferimento" avrà il ruolo di **facilitare** ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento. L'approccio iniziale all'esperienza all'interno del nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di "**gradualità**" e "**continuità**". L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare (madre o padre) che parteciperà come "osservatore partecipante". L'educatore si preoccuperà di assicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa con entrambi. A seguito dell'anno stra-ordinario legato all'Emergenza COVID19, l'intero personale educativo del nido L'Aquilone si è soffermato a riflettere sull'importanza di trovare nuove modalità di aiuto e sostegno alle esigenze familiari, ma allo stesso tempo basate sui bisogni dei bambini.

Dopo un anno in cui i genitori non sono potuti entrare nei servizi, l'équipe del nido con il coordinatore ha scelto di proporre alle famiglie il metodo svedese dell'ambientamento in tre giorni. L'ambientamento in tre giorni o partecipato prevede che il genitore e il bambino vivano per tre giornate intere e consecutive (mezze giornate per i part-time) la realtà del contesto nido, insieme esplorino il nuovo ambiente, conoscano le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste, condividano il momento del pasto, del cambio e del sonno, come pure i momenti di gioco e di esperienza. E' il genitore che cambia il bambino, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. Durante i tre giorni l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi. Il quarto giorno il genitore accompagna il bambino al nido, lo saluta e va via, restando reperibile in caso di necessità. I bambini in tre giorni cominciano a familiarizzare con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che imparano a conoscere insieme alla mamma o al babbo. Questi sono elementi preziosi che consentono loro di sperimentare un senso di padronanza rispetto ad una situazione ignota fino a poco tempo prima e ad un contesto del tutto nuovo. Rispetto alle famiglie, questa modalità sostiene e amplifica quelle relazioni intime che riteniamo essere imprescindibili per creare un ambiente educativo di fiducia reciproca e di continuità con il contesto familiare. Durante l'ambientamento i genitori hanno modo di vedere ed assaporare la giornata al nido, conoscere meglio il personale ed osservare le diverse modalità di relazione messe in atto; hanno inoltre la possibilità di vivere un momento di scambio e confronto con gli altri genitori. Il genitore, durante i tre giorni trascorsi al nido, ha fissato dentro di sé delle immagini a cui può fare ricorso quando non sarà più lì, che gli permetteranno di pensare al suo bambino e trovare elementi di rassicurazione. Mediante

questo approccio il servizio nido si apre con trasparenza alla famiglia nel momento fondamentale di costruzione della relazione educativa. Nel mese di Luglio il nido incontra le nuove famiglie presentando il nuovo modello di ambientamento e il relativo schema previsto a partire dal mese di Settembre, al fine di poter permettere ai genitori di organizzarsi con i tre giorni di full-immersion all'interno del servizio. Al termine dell'estate, a pochi giorni dall'inizio dell'ambientamento, vengono fatti i colloqui delle educatrici con le famiglie (mediante nuove modalità esplicitate nel capitolo relativo la documentazione) ed al termine dell'ambientamento un laboratorio creativo, dove quest'ultime hanno modo di poter vivere un momento di incontro, confronto e condivisione con tutti i genitori del gruppo sezione.

2.4 La documentazione delle esperienze: modalità e strumenti

La documentazione è un aspetto centrale del lavoro nel nido perché restituisce ai genitori la specificità di ogni singolo bambino, fa emergere la vita della “comunità nido” e **qualifica la professionalità dell'educatore riflessivo** che, grazie ad essa, ha modo di rielaborare il proprio operato e quello dei colleghi per innovare poggiando sulla “**memoria**” del lavoro fin qui svolto. Grazie all'osservazione e alla documentazione, intrinsecamente collegati, si è potuto provare l'enorme potenziale dei bambini e contribuire a quella cultura dell'infanzia che riconosce al bambino un ruolo attivo. Le modalità e gli strumenti del documentare possono essere diversi in base al soggetto a cui si indirizza, al materiale di cui si dispone e di chi se ne occupa. La documentazione delle esperienze al nido permette di **raccogliere le osservazioni e rielaborarle** in un'ottica di **comunicazione sia interna che esterna**. Come già detto in precedenza, in questi ultimi due anni un lavoro particolare di auto-riflessione è stato fatto anche dal **gruppo di lavoro** nel progettare una nuova idea di nido dall'identità forte, leggibile, condivisa, trasmissibile alle famiglie, capace di rendere esplicite le proprie scelte metodologiche e pedagogiche. Ad inizio dello scorso anno educativo (20/21) le educatrici si sono interrogate, confrontandosi con i Coordinatori Pedagogici, su come continuare a documentare la vita al nido del proprio bambino alla famiglia rispettando le indicazioni in ambito sanitario legate all'Emergenza Covid19; hanno deciso così di portare avanti il lavoro iniziato durante il periodo del lockdown con le CLASSROOM, vere e proprie “finestre sul nido” dove il genitore ha modo di poter vedere e di conseguenza partecipare e condividere quelle che sono le esperienze, le conquiste e le routine del nido. Su classroom le educatrici pubblicano settimanalmente le esperienze di gruppo mediante brevi testi scritti, foto e video e preparando a fine mese una pubblicazione specifica per ogni singolo bambino, che va a creare il diario personale. Il diario, a differenza degli anni passati, viene “consegnato” ogni mese alle famiglie, che hanno così modo di poter seguire il percorso di crescita al nido del proprio bambino e poter rispondere anche nell'immediato mediante la modalità di commento dei post. Sicuramente una modalità nuova per educatrici e famiglie che ha permesso di mantenere vivo quel legame fondamentale su cui si basa l'alleanza educativa;

educare significa, infatti, insegnare a guardare con significato la meraviglia dei colori, la varietà delle qualità sensoriali, le trasformazioni legate al variare delle stagioni e la conoscenza della natura; questa modalità di documentazione è stata portata avanti anche quest'anno educativo (21/22). Di seguito si riassumono i principali strumenti della documentazione rimasti presenti all'interno della quotidianità del nido: **diario personale del bambino**; elaborato dalle educatrici per documentare il percorso del bambino al nido, pubblicato sulla piattaforma di classroom nel profilo personale del bambino alla fine di ogni mese. Il diario viene stilato con l'obiettivo di far emergere l'unicità del bambino e di testimoniare le relazioni significative che egli ha costruito; **il progetto annuale**; permette una riflessione sull'andamento degli ambientamenti alla luce di un'attenta osservazione del gruppo e definire i percorsi di esperienze per esplicitarli alle famiglie. Si tratta di un progetto "flessibile", le cui esperienze derivano dall'osservazione dei bisogni e dei desideri dei singoli bambini all'interno dell'ambiente sezione; viene presentato alle Famiglie mediante l'utilizzo del power point. **Il diario di bordo della sezione**: al nido L'Aquilone, il diario di bordo è pubblicato settimanalmente sulla piattaforma di classroom; raccoglie le immagini dei momenti più significativi delle tre sezioni ed è aggiornato settimanalmente. La documentazione a parete assume all'interno del nido una funzione comunicativa ed espressiva della cultura dell'infanzia strategica per comunicare le esperienze educative interne ai servizi, rendendole note e comprensibili all'esterno. All'interno del nido L'Aquilone troviamo quattro grandi pannelli che raccontano l'educativo che attraversa la vita quotidiana dei servizi. Il primo pannello riguarda il personale in servizio, aggiornato ogni anno; un secondo pannello molto più grande racconta tramite materiale fotografico la storia del Nido L'Aquilone; un terzo pannello è legato alla formazione interna delle educatrici, come canale visivo di comunicazione alle famiglie dell'aggiornamento costante del personale interno; un quarto pannello riguarda la continuità nido-famiglia mediante tematiche scelte durante l'anno. L'ultimo pannello invece è legato al Progetto educativo in particolare al percorso di esperienze dell'anno in corso. Da qui emerge molto chiaramente come la documentazione sia frutto di un lavoro di riflessione costante del personale del servizio: documentazione come strumento di comunicazione e partecipazione per eccellenza delle famiglie, come segno visibile dell'Alleanza Educativa all'interno del servizio.

2.5 Qualità dei materiali ludico-didattici messi a disposizione dei bambini e delle bambine in relazione alle diverse fasce di età

La natura e il materiale messo a disposizione dei bambini indirizzano la loro attività. Ogni oggetto sollecita comportamenti ludici diversi e forme di pensiero diversi. È importante scegliere il materiale appropriato ma anche disporlo in modo che risulti ordinato, accessibile e leggibile. La selezione dei materiali da proporre ai bambini è fondamentale per connotare pedagogicamente il nido e l'offerta del materiale ludico rappresenta una precisa e importante scelta educativa, frutto di un lavoro collegiale sempre in coerenza con il progetto

pedagogico. Significativa nel nido L'Aquilone è la presenza di *materiali naturali* e di facile manutenzione, come ad esempio il legno, che garantiscono la durata e il senso estetico nello spazio. Tale peculiarità va estesa agli arredi presenti, strutturati a “misura di bambino”. Il materiale ludico è fruibile, presentato perlopiù in ceste di vimini, organizzato in modo funzionale, in quantità adeguata per garantire una possibilità di utilizzo da parte di tutti i bambini, è *visibile, riconoscibile* (mediante piccole foto plastificate del materiale contenuto nelle cestine e legato ad esse con un nastro) e *a portata di mano*, per favorire l'autonomia dei bambini sia nella scelta e che nel riporli dopo averli utilizzati. Non sono posti limiti nell'uso dei materiali, se non per motivi di sicurezza. Importante è, inoltre, la presenza di *materiali poveri, di recupero ma ben curati* (es. scatole scatoloni, legnetti, stoffa, corde, carta, cartone, cartoncino ondulato, carta plastificata, carta da parati, carta crespata plastica, plexiglass, tetrapak e domopak, teflon e forex, cellophane, pluriball, gomma, snodi idraulici, tubi cordame, fili di vario genere, passamanerie, tessuti, legno di vario spessore e di varia lavorazione, tavolette impiallacciate, sughero, compensato, materiale elettrico, alluminio, ferro, lastre di vario spessore, catene, tubi, ingranaggi, reti, bulloneria, spugne, moquettes pietra, vetro) che consentono di cambiare forma e utilizzo nelle esperienze di creatività o nel gioco simbolico. Ai bambini non sono mai offerti troppi materiali ludici contemporaneamente, questi infatti potranno variare nel corso dell'anno sulla base dei cambiamenti, dei nuovi interessi e delle nuove esigenze manifestate dai bambini stessi. Al nido L'Aquilone i bambini troveranno giochi di fabbricazione delle educatrici (tessere sensoriali, bottiglie sonore e colorate, tessere per la coordinazione oculo-motoria), giochi per l'angolo delle bambole, per il gioco della cucina, per i travestimenti, materiali per la sensorialità. Lo spazio presenta una ricca varietà di libri. La lettura e il racconto sono proposti inoltre attraverso l'utilizzo di marionette, scatole narranti, proiezione di luci e ombre e le “carte in tavola”. Un'attenta cura è stata riservata anche alla scelta dei materiali e dei giochi per lo spazio esterno. Nella zona del giardino i bambini possono trovare utensili per esperienze di giardinaggio, travaso e attività di movimento. Dal 2018 l'equipe del nido ha inserito un nuovo strumento di lavoro per proporre le esperienze ai bambini: il **proiettore**. Iniziato con il progetto l'arte di crescere durante il quale venivano proiettati su parete i quadri scelti per il lavoro con i bambini con la musica in sottofondo, quest'anno lo si è utilizzato nell'ambito della progettazione sull'e-book alla ricerca del mondo degli orsi (www.legnorosso.edu.it/ebook). Il nido d'infanzia L'Aquilone è organizzato in sezioni suddivise per **gruppi eterogenei** per età. Il nido può accogliere 46 bambine e bambini di età compresa fra i 3 e i 36 mesi. Alla formazione dei gruppi provvedono il Coordinatore Pedagogico e le Educatrici cercando di trovare una giusta proporzione fra bambini medi e bambini grandi, bambini e bambine. Eventuali diverse articolazioni della ricettività e variazioni nella organizzazione dei gruppi, potranno essere apportate in relazione al modificarsi delle esigenze emergenti nel contesto e confrontandosi con il supervisore pedagogico. La scelta di dividere i bambini in sezioni eterogenee per età è partita dalla convinzione che il nido sia un luogo di esperienze condivise e che il bambino tragga benefici non solo dall'essere messo in

condizione di potersi relazionare con persone cui è legato e di fare attività che già padroneggia, ma anche da poter incontrare persone, scoprire ambienti e oggetti, fare esperienze che ancora non sa fare ma che sarebbe pronto a incontrare e scoprire solo se qualcuno gliene offrisse l'opportunità. Così facendo si agisce su tutte quelle attitudini psicointellettive che si attivano tramite le interrelazioni con gli altri, con la guida dell'adulto, ovvero sull' **"area di sviluppo potenziale"** del bambino. E' stato dimostrato, che nell' area dello sviluppo potenziale infantile, non solo l'azione degli adulti ma anche quella fra bambini è capace di realizzare interventi educativi. Infatti, le relazioni che si stabiliscono fra più grandi e più piccoli sono in grado di veicolare apprendimenti allo stesso modo delle relazioni di guida fra adulto e bambino. Le relazioni tra non coetanei sembrano dare una spinta al superamento dell'egocentrismo perché le difficoltà a relazionarsi con compagni, che hanno diversi livelli di competenza, costringe a utilizzare strategie diverse, come semplificazioni, ridondanze, ripetizioni di diversi tentativi sia nel bambino che vuol farsi comprendere, sia nel bambino che vuole comprendere. Condividere un'esperienza di nido rafforza il senso di appartenenza alla comunità educativa. La sezione, pur rimanendo l'ambiente di riferimento del bambino, fa parte di un sistema più ampio in grado di stimolare esperienze educative nuove, organizzate in spazi che, garantendo sicurezza e continuità, favoriscono la curiosità e il naturale stupore del bambino. Il senso di appartenenza al gruppo può addirittura stimolare i grandi a sviluppare verso i piccoli forme di responsabilizzazione che nel quotidiano si esplicitano attraverso l'assunzione di atteggiamenti empatici di comprensione, consolazione, aiuto. In questo senso i momenti di condivisione di un gruppo misto favoriscono le competenze pro sociali sia del bambino più grande che del bambino più piccolo. La relazione tra non coetanei permette ai più grandi di sentirsi autorizzati a comportamenti regressivi connessi alla possibilità nuova di tornare un po' più piccoli, per confermare a se stessi di essere ormai grandi, attraverso una sorta di regressione evolutiva utile per consolidare alcuni passaggi in avanti. Prima dell'Emergenza Sanitaria l'organizzazione del servizio, in particolare il lavoro svolto interno delle sezioni si basava sull'intersezione. L'intersezione si viveva in alcuni momenti della giornata, dall'accoglienza al ricongiungimento con le famiglie. I bambini, non solo insieme al gruppo sezione ma anche al "gruppo nido", avevano la possibilità di vivere moltissime esperienze che permettevano incontro, scambio, condivisione e reciproca conoscenza. Con l'intersezione i bambini hanno la possibilità di vivere pienamente il nido, sentirlo come casa, esplorare i vari angoli, entrare in relazione con tutte le educatrici del servizio, conoscere nuovi amici, non solo quelli della sezione di appartenenza. L'intersezione favorisce la percezione da parte dei bambini e delle famiglie di un'unica comunità educante, fatta di confronto e riflessione continua e condivisa. L'intersezione sposa pienamente il concetto legato alle *intelligenze multiple* di H. Gardner, dove il pluralismo metodologico e delle opportunità di approccio offrono al bambino un ventaglio di possibilità da mettere in gioco, basate sull'agire e sul fare osservando la realtà. Il percorso di apprendimento è pensato in funzione delle esigenze di ciascun bambino, considerando *l'educazione un processo e non un prodotto*

(Piaget). Le intersezioni promuovono *l'apprendimento sociale*, cioè danno la possibilità di imparare gli uni dagli altri (Vygotsky) spesso secondo procedure “*imitative*” (A. Bandura), in un’atmosfera che è più collaborativa che competitiva. La nostra speranza è proprio questa: poter tornare presto a vivere il nido come un’unica realtà fatta di esplorazione continua non solo degli spazi, ma di chi abbiamo vicino, poter conoscere, fa nascere nuove amicizie, andare “al di là” dei muri delle sezioni per vivere pienamente la Comunità del nido.

2.6 La valutazione della qualità rispetto agli obiettivi: finalità, modelli e strumenti

La valutazione del contesto educativo, inteso come l’insieme delle risorse materiali, umane e simboliche messe in atto da una realtà educativa per sostenere e promuovere la crescita dei bambini e di tutti coloro che se ne prendono cura, è un processo essenziale per riflettere sull’offerta formativa e sulle pratiche adottate allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni meditate e consapevoli. Il Nido d’infanzia L’Aquilone periodicamente effettua e segue in corso d’opera progetti volti a ridurre le criticità individuate e/o a migliorare la qualità dell’offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento. La valutazione, così intesa, richiede una modalità partecipata, coinvolge l’intera équipe educativa (educatori e coordinatore), talvolta anche gli ausiliari e il personale di cucina e secondo modalità stabilite a inizio anno, anche le famiglie. Lo svolgimento in gruppo del lavoro di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti sia di criticità sia di qualità della propria realtà educativa, da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi; ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa essenzialmente sul dialogo tra i partecipanti e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme che consente innovazioni e riprogettazioni consapevoli. Strumenti per la valutazione della qualità sono: i coordinamenti, i momenti di formazione, gli incontri con i genitori, i questionari periodici somministrati alle famiglie dall’Amministrazione Comunale oppure nell’ambito del lavoro nella rete Liberidieducare. Ogni anno nel mese di ottobre e nel mese di maggio le famiglie sono invitate a compilare on-line in forma anonima un questionario di valutazione. Il questionario, somministrato raccoglie le valutazioni dei genitori e del personale su: progetto educativo, relazione con le famiglie, qualità professionale dell’équipe, documentazione delle esperienze, percorsi di esperienze (bilinguismo e outdoor education, lettura ad alta voce), organizzazione della giornata e degli spazi, capacità promozionale e soddisfazione complessiva. Sulla base dei dati raccolti a ottobre si mettono in campo miglioramenti in particolare nelle macroaree meno apprezzate.

3. Inclusione e partecipazione delle famiglie

3.1 Relazioni con le famiglie

I genitori hanno bisogni che si intrecciano a quelli dei bambini, ma non coincidono con essi. I nidi sono i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori e spesso pongono l'accento sul suo senso di inadeguatezza che sentono e sulla difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia. Spesso i genitori sono disorientati da contrastanti modelli educativi che aumentano in loro incertezza e confusione. Sentirsi accompagnati nel delicato compito educativo, avendo a disposizione opportunità, spazi e tempi che permettano di accrescere e rinforzare le loro competenze genitoriali, sta diventando un bisogno necessario per quelle famiglie spesso sole in un contesto sociale in continua evoluzione, nel quale non possono più fare affidamento sulla famiglia di origine e sulla rete di vicinato. In queste realtà le educatrici diventano un **punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei bambini** e un **aiuto nella relazione genitori-figli**. In questo contesto è quindi centrale l'attenzione per **la realtà delle famiglie**, considerate come **"risorsa"** ed è necessario offrire ai genitori l'opportunità di contattare, in un clima caratterizzato da fiducia e dall'assenza di giudizio, le proprie risorse educative potenziandole attraverso il confronto con altri genitori. Il servizio educativo può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi. Nel nido la qualità delle relazioni tra gli adulti è la prima garanzia per consentire benessere ai bambini e coinvolgere le famiglie in un rapporto di fiducia. Il filo relazionale che lega educatori e genitori è l'elemento che determina il desiderio di essere partecipi nel servizio educativo per dare un contributo che va oltre l'interesse esclusivo per il proprio bambino; incoraggia i genitori a stabilire anche tra loro la voglia di conoscersi, di condividere momenti del tempo libero. Tutto ciò aggiunge valore al clima sociale del servizio, aumenta le connessioni tra le due realtà, casa e nido, offre ai bambini buoni esempi di socialità positiva (Anna Lia Galardini). Attraverso la quotidianità fatta di piccoli gesti, a ed esempio di scambio o di ascolto reciproco, i genitori hanno la possibilità di raccontarsi e di costruire la loro storia di famiglia e la storia del loro bambino, che entra a far parte di quella del servizio e del suo progetto educativo. Co-educare è educare insieme, intrecciare competenza professionale e competenza genitoriale facendo sentire i genitori parte di un progetto comune. Nel contesto delle buone pratiche che caratterizza il Tuscany Approach, il rapporto con le famiglie ha un ruolo di grande rilievo. E' pertanto necessario per costruire un'alleanza con i genitori riservare particolare cura alla programmazione di un percorso che rappresenti un'opportunità di sollecitazioni e occasioni diverse da quelle che si possono trovare negli altri contesti sociali. Il coinvolgimento delle famiglie al percorso educativo proposto al bambino rappresenta un obiettivo fondamentale, nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno, e che rispettare e valorizzare l'unicità di ogni bambino passi in primo luogo dal riconoscimento della sua storia e dalle relazioni importanti per lui. La relazione con le famiglie viene coltivata e costruita

giorno per giorno nei delicati momenti che si realizzano in gesti concreti, ambientali e organizzativi, in una pratica di relazioni e comunicazioni improntata sul dialogo. Creare un'alleanza educativa con le famiglie significa mettere in pratica un patto educativo dove condividere obiettivi comuni di crescita, benessere dell'infanzia e sostegno al ruolo genitoriale. In questo quadro il principio dell' "accoglienza", quale contatto e apertura verso l'altro, diviene principio da coltivare e far crescere a partire dai servizi per l'infanzia presenti nel territorio: *"Accogliere le famiglie significa far entrare nuovi pensieri, nuovi sguardi, nuove prospettive per capire il presente. La varietà e la complessità delle richieste portate dai genitori, richiede un'adeguata attenzione ai modi di rispondere anche a livello della documentazione"* (Luigi D'Isa). Come nei momenti di accoglienza anche nel ricongiungimento avviene una restituzione attenta e partecipata delle esperienze vissute dal bambino al nido. Oltre alle esperienze correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia - nido e la condivisione educativa nei confronti del bambino (riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione. Nel corso dell'anno si creeranno quindi occasioni di incontro formali, informali, di promozione culturale e di sostegno alla genitorialità, che vedranno la partecipazione alla vita del nido anche dei nonni. **Gli incontri con le famiglie** si tengono in momenti predefiniti dell'anno; ogni anno, a Luglio se possibile, si organizza un incontro di informazione per i genitori dei nuovi bambini, finalizzato alla presentazione del progetto educativo, alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative; in un ulteriore incontro, alla fine del mese di novembre, viene condiviso con le famiglie un punto sugli ambientamenti, viene presentata la progettazione annuale e vengono eletti i rappresentanti del consiglio di nido dei genitori; un incontro nella prima settimana di febbraio viene organizzato per informare sull'andamento del progetto annuale, a cui ne segue un altro a maggio. La modalità dell'incontro prevede un primo momento di discussione aperta sul tema proposto e un **momento laboratoriale** dove si propongono esperienze ai genitori che si sono proposte ai bambini durante la mattinata, o comunque inerenti la progettazione annuale, al fine di creare occasioni di socializzazione. **I colloqui individuali** sono programmati secondo uno specifico calendario aperto alle esigenze delle famiglie, coerente con le fasi di ambientamento del bambino (pre- ambientamento, febbraio e fine anno educativo). I colloqui individuali sono inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifici la necessità o il desiderio, tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Quest'anno sono state introdotte due importanti novità: la prima è la lettera che anticipa il colloquio di pre-ambientamento, inviata dalle educatrici alle famiglie circa una settimana prima del primo colloquio (una lettera semplice, calda e informale che prepara i genitori al primo incontro con le educatrici); la seconda novità è rappresentata invece dai foto-colloqui (l'interazione con le famiglie nell'ambito dei servizi 0-6 rappresenta una necessità quotidiana e al contempo occasione preziosa per importanti scambi educativi).

Creare un contesto comunicativo tra adulti attraverso il linguaggio delle fotografie è un'esperienza che può qualificare in modo importante e positivo le relazioni, permettendo ai genitori e alle équipe di esplicitare e condividere significati rendendo visibili le idee. Attraverso alcuni *setting* specifici è possibile verificare direttamente come le immagini possano svolgere importanti funzioni in modo particolarmente efficace, offrendosi come punti di vista sul mondo.

Con i FOTO-COLLOQUI (3/4 foto a bambino) si potranno mettere in atto dialoghi e scambi con fluidità, costruendo le prime relazioni e conoscendo il bambino, oltre che tramite le parole dei genitori, anche dal loro sguardo impresso per sempre nello scatto fotografico. Un'altra forma di partecipazione dei genitori è il **Consiglio del nido**, organo che ha la finalità di elaborare proposte per favorire il buon funzionamento del servizio attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi soggetti. Un'altra proposta che coinvolge i genitori è **"Una giornata al nido"** nel quale questi passano una mattinata al nido proponendo un'esperienza ai bambini. Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori, fra genitori ed équipe educativa e accresce la consapevolezza delle competenze dei bambini. A queste forme di partecipazione si aggiungono i **momenti di festa** orientati alla condivisione di momenti specifici dell'anno – Natale, festa di primavera, festa di fine anno e le occasioni di incontro rivolte ai genitori e finalizzate ad approfondire tematiche scelte con il loro coinvolgimento

3.2 Strategie finalizzate a favorire la partecipazione attiva delle famiglie di culture altre

I termini "multiculturale" e "interculturale" non sono affatto equivalenti, ma fanno riferimento a situazioni e pratiche diverse e sottendono concezioni sociali ed educative differenti: la multiculturalità è assieme uno stato e un dato di fatto, risultato di flussi migratori e di incontri tra culture; l'interculturalità è invece un processo educativo intenzionale, che deve essere progettato dagli educatori per rispondere alle esigenze formative della società d'oggi. La multiculturalità non presuppone necessariamente l'attivazione di momenti di contatto, acculturazione e scambio tra le culture. Essa è una tipologia di carattere descrittivo, che si esaurisce nel verificare la presenza in un dato territorio o in un'istituzione sociale di culture diverse. L'interculturalità "oltrepassa la tolleranza, presuppone il confronto e lo scambio tra le culture, pone il problema della cittadinanza e della partecipazione, esercita la legittima e reciproca critica, concepisce le differenze culturali come un valore". In pratica, "non si tratta di integrazione delle diversità, ma della loro valorizzazione. In altre parole, le differenze sono chiamate a convivere, a confrontarsi e a produrre uno spazio politico e sociale che continuamente si ridefinisce plasmando incessantemente le regole dell'agire e del comunicare." (*Educazione interculturale, dalla paura dell'"Altro" che allontana, all'interculturale come progetto che avvicina*, articolo di Immacolata Lagreca). La prospettiva interculturale concepisce le diverse identità culturali come mutevoli e in continua trasformazione, presuppone che l'identità, per potersi

arricchire e sviluppare, necessita del confronto con l'alterità. L'identità non è qualcosa di dato, bensì si determina in relazione all' "Altro", al differire da sé, è cioè un prodotto dell'interazione sociale. Le relazioni sociali sono fondamentali per la costruzione di una propria identità attraverso il riconoscimento della diversità e del valore altrui: *“La relazione è al cuore dell'identità. L'alterità e l'identità non sono concepibili l'una senza l'altra, non soltanto nei sistemi sociali [...] ma anche nella definizione istituzionale degli individui che corrisponde loro”* (ibidem). Le relazioni sociali aperte, dinamiche e costruttive, danno l'opportunità di riconoscere nell' "Altro" la possibilità di riconoscere se stessi, in uno scambio profondo e fecondo. Già la conoscenza con persone provenienti da altri contesti, elimina almeno una parte della paura del “diverso” riducendo l'ostilità e la diffidenza. L'ambientamento dei bambini provenienti da culture diverse dalla nostra, diviene un'opportunità irrinunciabile da parte di una società che vuole impegnarsi nell'accoglienza e nella costruzione di una realtà più inclusiva e interculturale. Il nostro progetto vuole quindi svilupparsi nell'ottica di favorire e valorizzare l'incontro con le famiglie immigrate che, attraverso l'ingresso dei loro figli nel Nido, si aprono alla società. L'integrazione che comincia dai più piccoli va costruita giorno per giorno attraverso una lettura attenta dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie, la costruzione di ambienti adeguati, uno sguardo empatico e affettuoso che consenta di comprendere gesti, segnali, espressioni, linguaggi non detti. Occorre innanzitutto dedicare del tempo per approfondire la conoscenza della storia del bambino che con il tempo impara a strutturare legami d'amicizia, apprende una nuova lingua, regole e norme sociali attraverso messaggi impliciti ed espliciti. Il servizio educativo diventa quindi un ambiente privilegiato per trasformare e sostenere la curiosità dei bambini attraverso piccole esperienze riguardo a se stessi ed al confronto positivo con gli altri. Un progetto interculturale si esprime prima di tutto sperimentando quotidianamente la realtà; nella relazione tra le persone culturalmente diverse, l'educazione interculturale si preoccupa di far crescere atteggiamenti di disponibilità, di apertura e di dialogo, in quanto progetto educativo che si fonda sull'incontro e sulla reciproca relazione. Per i professori Duccio Demetrio e Graziella Favaro, l'educazione interculturale è l'esplicazione propria di una *“pedagogia relazionale”* che *“è un educarci ed un educare (noi e gli altri) ad un pensiero che non si irrigidisca mai. Ad un pensiero in movimento”* (ibidem). Attraverso l'educazione interculturale si propongono i concetti della reciprocità e del dialogo, della complessità e della convivenza delle differenze, del conflitto e della pace. La reciprocità implica l'idea dello scambio reciproco: l'educazione interculturale dovrebbe far acquisire l'abilità di allacciare rapporti corretti con i propri simili che si concretizzano nello scambio “del dare e dell'avere”. Per questo l'educazione interculturale va intesa come un “movimento di reciprocità” attraverso il quale l'una cultura e l'altra e quindi gli individui portatori di una cultura e di un'altra – indipendentemente dalle differenze o proprio utilizzando tali differenze – sono meglio in grado sia di comprendere se stessi e di correggere il “senso” che le stesse condizioni esistenziali differenziate hanno per ciascuno di loro, sia di continuamente rivedere e adattare il proprio sapere e di conseguenza i propri comportamenti. In una

prospettiva interculturale, la valorizzazione dei percorsi individuali porta in sé l'attenzione per la soggettività di ognuno e per la particolare storia di cui ogni persona si fa portatore. In questo senso il dialogo con tutte le storie familiari si fa tassello fondamentale per la crescita dei bambini. I genitori stranieri trovano nel nido il primo ambito di comunicazione quotidiana con la società che li accoglie. In molti casi essi si avvicinano con timore e diffidenza, oltre che con grandi aspettative poiché il nido rappresenta un luogo dove i loro figli possono intraprendere la prima integrazione. Consentendo anche ai genitori di divenire parte più visibile e attiva della società nella quale costruire relazioni stabili, con un certo grado di fiducia. L'ambientamento del bambino in un contesto educativo è quindi la prima occasione per ridefinire il progetto di accoglienza della famiglia. La relazione tra scuola e famiglia va costruita attraverso il dialogo, coinvolgendo la famiglia con una partecipazione attiva alla vita del nido dove siano presenti anche momenti di confronto, durante i quali gli educatori e i genitori trovano il modo di far emergere le immagini reciproche, così come le aspettative. Assumono un ruolo determinante tutte le strategie che sostengono, valorizzano e documentano i percorsi fatti dai bambini, perché queste costituiscono il terreno per una rilettura insieme alla famiglia del valore, della specificità di ogni percorso individuale. E' importante avviare con le famiglie immigrate un confronto su basi paritarie con lo scopo di far emergere le raffigurazioni relative all'infanzia e alla cura dei bambini della loro cultura di provenienza, ma anche per aiutarli ad acquisire maggiore consapevolezza circa i presupposti e le impostazioni educative e pedagogiche della nostra cultura per condividere e individuare linee educative coerenti. In quest'ottica la modalità dell'ambientamento in tre giorni offre una possibilità più grande di condivisione delle ritualità familiari all'interno del nido; osservare e condividere il momento del pranzo, del cambio e dell'addormentamento con la famiglia presente, permette al personale educativo di poter strutturare, al momento del "distacco", una modalità simile a quella familiare ed offrire così al bambino la possibilità di vivere l'ambiente nido, già dai primi giorni, con spontaneità ed accoglienza e quindi con una maggiore sicurezza e serenità. In talune situazioni possono sostenere il gruppo di lavoro nella creazione di un ponte tra il servizio e la famiglia i **mediatori culturali** che collaborano con il servizio educativo o sono chiamati dalla stessa famiglia; alle volte però anche la sola presenza di educatrici originarie di altri Paesi (nel caso dell'Aquilone in particolare, del Perù ed in passato dell'Albania) offre una grande modalità di accoglienza e rispetto alle nuove famiglie. Poter dialogare anche in lingua madre durante il colloquio conoscitivo di pre-ambientamento rappresenta per le famiglie una grande risposta legata alla modalità sopra citata del "dare e dell'avere", che garantisce quella reciprocità su cui si basa l'educazione interculturale. Da circa due anni le educatrici del Nido L'Aquilone propongono ai bambini momenti di festa per conoscere nuove culture e tradizioni con esperienze strutturate e decorazioni tipiche dell'ambiente interno ed esterno del nido; balli irlandesi per la festa di San Patrizio, lanterne speciali per Santa Lucia, cerimonia del thè per il Capodanno Cinese e così via.

3.3 Progettualità finalizzata all'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di disabilità e/o disagio

“La cosa che conviene fare è capire che, nel luogo in cui siamo, c'è già un tesoro.” (A. Canevaro). L'ingresso al nido rappresenta per ogni bambino l'occasione di poter vivere e condividere, in un contesto comunitario pensato ad hoc, una ricca esperienza sociale che ha come obiettivo quello di sostenerlo nella crescita delle proprie competenze sociali, emotive, cognitive e fisiche. Gli adulti che hanno funzione educativa accolgono in questo percorso di crescita le specificità di ogni bambino e bambina, rispettandole e interpretandole come preziose diversità da preservare e sostenere. Lo stesso viene vissuto dai bambini del gruppo sezione che imparano, tramite gesti di socialità e convivialità quotidiani, quanto possa essere bella la diversità intesa come valore aggiunto, che arricchisce e permette di crescere. *“L'apprendimento è il punto d'incontro delle diversità di ciascuno e se la socializzazione ha una grande importanza, essa può realizzarsi solo attraverso l'apprendimento.”* (Didattica speciale per l'integrazione, Dario Ianes). Questo sguardo educativo ha il doppio valore di accogliere il singolo bambino e di insegnargli, inoltre, che la differenza è un valore e una risorsa da vedere e rispettare nell'altro che condivide con noi la quotidianità sia nel nido che fuori da esso. I bambini con “bisogni speciali” sono accolti nella comunità educativa con questo sguardo e con loro i genitori che li accompagnano, al fine di garantire un'integrazione autentica, che valorizzi la loro presenza. L'integrazione di qualità è qualità positiva nei diversi campi di espressione del bambino e se la qualità è positiva ne beneficiano direttamente tutti quelli che hanno contribuito alla sua costruzione: bambini, famiglia, equipe educativa. La qualità positiva richiama l'indicazione di Vygotskij circa la capacità di lettura delle competenze dell'altro: non unicamente in termini secchi “sa fare”/“non sa fare”, ma “con che aiuti sa fare”, “quali sono gli aiuti di cui ha bisogno?” facendo riferimento ad un'importante lavoro di osservazione e riflessione del personale educativo e di conseguenza di comunicazione efficace con la famiglia. Gli ingredienti per poter garantire una qualità positiva, e quindi di conseguenza speciale, sono dimensioni operative ben precise che Ianes individua in quattro punti cardinali, per costruirci una bussola che possa aiutare nella navigazione: **-riconoscimento delle differenze e conoscenza dei bisogni educativi speciali**, ciò che caratterizza questi bambini non è tanto una diagnosi medica o psicologica, la “certificazione”, ma una qualche situazione di difficoltà che richiede interventi individualizzati (*Special Educational Needs*, Ianes 2005) al fine di non sospendere la “normalità” ma garantire il diritto all'educazione, non all'assistenza o alla sola riabilitazione; **- progettualità individualizzata e aperta alla vita quotidiana**, dove la parola chiave sarà “continuità” orizzontale e verticale, in un'ottica di *life long learning*; **- efficacia relazionale e cognitiva**, calore e forza che producono capacità generative e creative al fine di garantire tempi di accoglimento, rispetto, riflessione e pratica educativa; **- collaborazione nel gruppo sezione**, risorsa indispensabile per la didattica speciale basata sulla pedagogia dell'altruismo. Questi punti

rappresentano soltanto una piccola bussola per un mare molto grande, ma possono offrire un'analisi attenta, unica e completa dei bisogni del bambino e degli adulti di riferimento, con il quale si intende entrare in una relazione autentica, che consenta di offrire il percorso migliore al bambino stesso e alla loro prima esperienza di "ingresso al mondo" oltre le porte del nido-famiglia. L'obiettivo pedagogico principale è dunque quello di un'accoglienza a tutto tondo che consenta ai soggetti protagonisti di potersi vivere e riconoscere come membri attivi della comunità partecipando alle esperienze che qui vengono proposte. L'analisi degli strumenti, delle strategie educative e delle azioni necessarie per concretizzare tutto ciò è oggetto di una riflessione e di confronto costante, sia all'interno del gruppo educativo, sia nei confronti di professionalità specializzate in modo da poter attuare un intervento **specifico, coordinato, ed efficace**; è ormai un dato acquisito che la programmazione di interventi di prevenzione, sostegno e recupero per soggetti in situazione di bisogno sin dalle prime fasi del processo di crescita del bambino, raddoppi l'efficacia dell'intervento stesso. Aspetto fondamentale nell'approccio inclusivo sta nel cogliere l'aspetto narrativo di ogni Bisogno Educativo Speciale, contro le derive dei binomi bisogno-età, bisogno-disturbo, bisogno-difficoltà, bisogno-svantaggio, poiché ogni bisogno evolve sempre. Il nido vuol dunque essere un facilitatore di questo intervento e di questo percorso all'interno del quale le competenze sociali e il sostegno della strutturazione dell'identità e dell'autostima dei bambini rimangono gli obiettivi principali. Il fatto che nel Nido sia più importante vivere un'esperienza, sperimentare un gioco, un materiale piuttosto che "produrre", rende l'obiettivo più raggiungibile in quanto l'interesse si sposta sul processo attraverso il quale ogni bambino si avvicina ad una attività o ad una routine. Naturalmente quanto detto dipenderà anche dal livello e dalla tipologia del bisogno, per cui sarà necessario in certi casi, attivare un adeguamento delle proposte educative. Nell'ottica fin qui esposta, incentrata sulla massima integrazione all'interno del gruppo dei bambini, si riconduce anche l'impostazione del lavoro dell'educatore di sostegno. Per quanto questa figura sia presente in un rapporto numerico 1=1, il sostegno è riferito al gruppo e non al singolo bambino, per evitare situazioni di isolamento, contrarie agli obiettivi finora delineati. L'educatore di sostegno partecipa attivamente alla vita e alle attività del nido, riferendosi al gruppo dei bambini nel suo complesso. Questo favorirà lo scambio e il confronto tra tutti gli operatori, indispensabile per l'organizzazione del lavoro e la programmazione delle esperienze. Per i casi in cui sia previsto, verrà attivata una stretta collaborazione dell'equipe con i Servizi socio – sanitari preposti: U.O. di neuropsichiatria infantile, di psicologia, servizio di fisioterapia e logopedia, servizi sociali e qualora previsto viene redatto un PEI. Ovviamente il coinvolgimento dei genitori è previsto sia nella fase iniziale che con delle verifiche in itinere e con una generale massima disponibilità da parte del personale del nido ad accogliere gli stati d'animo che accompagnano spesso le famiglie durante questi delicati passaggi. Il progetto di intervento pedagogico di solito prevede due macro-aree di intervento e di attenzione: **attività psicopedagogiche rivolte ai bambini e attività di supporto alle famiglie**. La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione

alle caratteristiche e alle necessità dei bambini; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di bisogno e la messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato. Inoltre, in previsione del passaggio del bambino dal nido d'infanzia alla scuola dell'infanzia, il coordinatore pedagogico lavorerà per promuovere la continuità verticale e per assicurare il passaggio più sereno possibile del bambino e della sua famiglia da un'istituzione all'altra. In sintesi quindi gli obiettivi dell'intervento possono essere questi: offrire figure di riferimento complementari a quelle familiari, favorire la socializzazione con i coetanei, favorire l'acquisizione di autonomie di base nei vari ambiti: psicomotorio, sociale, comunicativo; instaurare un rapporto continuativo con le famiglie mirato alla condivisione e all'individuazione di strategie educative comuni; permettere all'offerta educativa di aprirsi a più linguaggi possibili e migliorare la propria qualità per tutti e per ciascuno; permettere ai bambini e alle bambine di sperimentare fin da piccoli che ciascuno ha il "suo posto" nel mondo.

4. Il gruppo di lavoro: aspetti organizzativi e qualità professionale

4.1 Organizzazione del lavoro e del personale

La qualità del progetto e della sua realizzazione è il riflesso di **un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo**. La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta garanzia di coerenza e continuità delle attività che aiuta il gruppo a condividere le esperienze e le elaborazioni. Lavorare attraverso una **programmazione periodica** significa dare qualità al servizio offerto. Programmare significa infatti uscire dall'occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo per rispondere nel modo migliore a ciò che i bambini chiedono in termini di cura e benessere, intesi in senso ampio. L'attività di programmazione è fortemente connessa con l'attività di **osservazione** e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi. Infatti attraverso momenti predefiniti a cadenza settimanale con il coordinatore pedagogico, i dati dell'Osservazione vengono raccolti ed elaborati dal gruppo di lavoro in funzione della progettazione delle attività e delle esperienze da proporre nel corso dell'anno anche al fine di **verificare e valutare** l'andamento del progetto. Questa periodicità e modalità di lavoro consente di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti il nido e alle domande che pongono le loro famiglie. Il gruppo potrà operare ai fini di un migliore svolgimento del lavoro per divisioni di compiti rispetto alle responsabilità da portare avanti quotidianamente (consiglio dei genitori, documentazione, materiali didattici, piccole manutenzioni, magazzino, coordinamento ecc.). Oltre alla programmazione settimanale, l'équipe di lavoro – all'inizio di ogni anno educativo-calendarizza il lavoro non frontale del nido, quindi le attività con le famiglie (formali e informali), la formazione, le riunioni di coordinamento, il lavoro di documentazione. **Tutto il personale** è partecipe della funzione socio-educativa, opera nella struttura secondo il metodo del lavoro di gruppo e della collegialità; lavora per progetti attraverso l'identificazione di

obiettivi specifici, la progettazione dei percorsi educativi, l'osservazione dei processi di socializzazione e di apprendimento e la loro documentazione. Il **Coordinamento pedagogico** ha un ruolo di promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione delle strategie messe in atto nei progetti educativi dei servizi favorendo la continuità educativa con le famiglie, la scuola dell'infanzia e le istituzioni socio-sanitarie del territorio. La recente normativa regionale conferma e sottolinea la sua funzione fondamentale anche in relazione alla complessità del sistema integrato indicando specifiche modalità di intervento per il miglioramento della qualità dell'offerta educativa. La presenza del coordinatore pedagogico, quale requisito essenziale per l'accreditamento dei servizi educativi, garantisce la possibilità di scambi e confronti all'interno della rete territoriale tra servizi a titolarità pubblica e privata per promuovere l'innovazione e la qualificazione all'interno della stessa cornice pedagogica di riferimento (*Linee guida*). Il coordinatore pedagogico svolge i seguenti compiti: 1) promuove la coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo di ciascun servizio con le *Linee guida*, così da garantire la qualità dell'offerta; 2) coordina l'attività pedagogica dei servizi favorendo modalità organizzative omogenee tra i vari servizi all'infanzia del territorio; 3) elabora strumenti e metodologie innovative per il miglioramento dell'offerta e per la realizzazione di progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia; 4) sostiene la progettualità dei gruppi di lavoro; 5) realizza progetti di formazione per il personale dei servizi verificandone la ricaduta sul lavoro educativo .

È la figura che cura i rapporti con il coordinatore pedagogico di riferimento del Comune di Firenze oltre ad occuparsi delle funzioni di segreteria e di back office, in accordo con la funzione amministrativa della cooperativa . In questa strategia di apprendimento, il coordinatore assume la funzione di “facilitatore” (Pino De Sario); egli crea un clima che rispetta l'integrità di ciascuno, che accetta tutti i suoi scopi, le sue opinioni e i suoi atteggiamenti in quanto espressioni legittime del suo schema di riferimento interno. Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi che sono propri di ogni esperienza educativa o di gruppo. Accetta se stesso come membro di un gruppo di apprendimento, piuttosto che come autorità. Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento, con la fiducia che esse saranno senz'altro utilizzate se risponderanno ai bisogni del gruppo. Egli ha fiducia nella capacità dell'individuo di discernere il vero dal falso, applicando la propria esperienza vissuta a tali giudizi. Il coordinatore deve aver cura del proprio gruppo di lavoro, proprio perché il “ruolo” del coordinatore pedagogico è inserito all'interno della “relazione d'aiuto” nei confronti degli educatori e come promotore delle loro competenze professionali, nella quali certamente il bambino è il principale destinatario. Rogers nel 1951 definisce la relazione d'aiuto come "*una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato*". La cura è uno degli atteggiamenti di relazione che struttura il benessere; è dove inizia il senso dell'esserci, ricevere cura significa sentirsi accolti dagli altri nel mondo; “la cura è un lavoro difficile, ma è questo lavoro che sostiene la vita” (Luigina

Mortari). Il buon funzionamento del coordinamento all'interno del gruppo di lavoro non si esaurisce negli aspetti più strettamente legati alla progettazione, ma include il complesso dei significati, che le persone elaborano ed esprimono all'interno dell'organizzazione. Il coordinatore pedagogico deve guardare il gruppo, ma anche aiutarlo a guardarsi ed ascoltarsi, per poi capire i tempi di ciascuno e le proprie specificità. La coordinatrice pedagogica del nido d'infanzia L'Aquilone è Chiara Lanni, assunta a tempo indeterminato con CCNL Cooperative sociali.

Le educatrici hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'accompagnamento nel percorso educativo dei bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie;

- realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinatore pedagogico;
- curano l'organizzazione dei tempi della giornata e degli spazi, provvedono alle cure quotidiane dei bambini, valorizzando gli aspetti di relazione in momenti quali il cambio, il pasto, il sonno e favorendo il benessere del bambino, relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- curano la documentazione, partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Il personale educativo condivide inoltre con il Coordinatore Pedagogico il progetto educativo nel quale vengono esplicitati finalità, obiettivi e attività per l'anno di riferimento. Lavorano per obiettivi, con verifica periodica dei risultati e con continuo aggiornamento professionale. Al nido d'infanzia L'Aquilone lavorano assunte con CCNL Cooperative sociali: Sara Pecci, Ilaria Salvadori, Mery Espinoza, Emanuela Viani, Caterina Carlini, Nicoletta Fratini, Giada Berardi, Chiara Berardi, Martina Pezzarossa, Rossella di Marco e Jacqueline De Nicola (vedi CV allegati). Gli **esecutori** svolgono compiti di assistenza dei bambini, di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali e collaborano con il personale educativo alla manutenzione e preparazione dei materiali e al buon funzionamento dell'attività del servizio, svolgono anche i compiti relativi alla predisposizione e alla distribuzione del vitto. Si prendono cura della pulizia e dell'igiene del nido, compresi i giochi con i quali i bambini sono sempre a contatto, contribuendo così a rendere accogliente e confortevole l'ambiente e contribuiscono alla realizzazione dei progetti educativi del nido, lavorando in stretta collaborazione con il personale educativo e con la supervisione del Coordinatore pedagogico. Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo. Al nido d'infanzia L'Aquilone lavorano Serena Romanelli, Gianpaola Donato ed Herman Ymenez, assunti con CCNL cooperative sociali. Uno degli aspetti più rilevanti a garanzia della realizzazione di un servizio di qualità è l'attenzione alle attività non frontali, in particolare alle attività di Osservazione e Documentazione. Si intende sottolineare la rilevanza di questi aspetti come elemento a garanzia di:

- Flessibilità del servizio
- Piena rispondenza ai bisogni reali dei bambini e delle loro famiglie
- Gestione efficace rispetto agli obiettivi
- Qualità ed alti standard educativi

Definire a priori una parte delle attività degli educatori da dedicare ad attività di tipo non frontale è fondamentale per assicurare una gestione del servizio efficiente ed efficace; tali ore potranno essere, in caso di specifiche necessità, ulteriormente incrementate, ma la definizione di un monte ore è necessaria per assicurare il mantenimento del buon funzionamento del gruppo di lavoro e la valutazione continua del servizio e delle attività realizzate e da realizzare. Il lavoro di back office risulta articolato nelle seguenti attività: il lavoro di equipe che include la progettazione e la programmazione; l'osservazione e la documentazione; il rapporto con le famiglie; la formazione. Le riunioni di equipe si svolgeranno con tutto il personale del nido d'infanzia in quanto ogni adulto nel nido svolge un ruolo educativo e fornisce il proprio contributo per la realizzazione del progetto educativo e per la qualità dell'azione educativa. Alcune riunioni di coordinamento potranno essere riferite anche solo agli educatori oppure agli esecutori. In generale tutto il personale è coinvolto sulle questioni strategiche del Servizio, è partecipe della mission educativa e di care, è coinvolto nella programmazione e nella definizione degli obiettivi del servizio.

Qui di seguito la tabella con l'organizzazione del personale di una giornata tipo per 37 bambini dalle 7:30 alle 16:30 con uscite flessibili alle 13:00-13:30, 15:30 e 16:00-16:30.

Nido d'infanzia L'Aquilone																						ED	AUS				
	7,50	8,00	8,50	9,00	9,50	10,00	10,50	11,00	11,50	12,00	12,50	13,00	13,50	14,00	14,50	15,00	15,50	16,00	16,50	17,00	17,50	18,00	18,30				
lattanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x													6	7,30-13,30	
9		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x									7,5	8,00-15,30	
													x	x	x	x	x	x							3	13,30-16,30	
																									0		
					a	a	a	a	a	a	a	a	a	a											0	5	9,30-14,30
																									0		
medi/grandi	7,50	8,00	8,50	9,00	9,50	10,00	10,50	11,00	11,50	12,00	12,50	13,00	13,50	14,00	14,50	15,00	15,50	16,00	16,50	17,00	17,50	18,00	18,30	0			
19	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x													6	7,30-13,30	
			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x									7	8,30-15,30	
													x	x	x	x	x	x							3	13,30-16,30	
																									0		
									a	a	a	a	a	a	a	a	a	a	a						0	5,5	11,30-17,00
																									0		
medi/grandi	7,50	8,00	8,50	9,00	9,50	10,00	10,50	11,00	11,50	12,00	12,50	13,00	13,50	14,00	14,50	15,00	15,50	16,00	16,50	17,00	17,50	18,00	18,30	0			
9		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x													5,5	7,30-13,30	
													x	x	x	x	x	x							3,5	13,00 - 16,30	
					a	a	a	a	a	a	a	a	a	a	a	a	a	a							0	7,5	9,00 - 16,30
																									0		
		c	c	c	c	c	c	c	c	c	c														5	8,00-13,00	
				ac	ac	ac	ac	ac																	0	2,5	9,30-12,00
																									0		
																									46,5	20,5	

4.2 Modalità di sostituzione del personale e stabilità dello stesso nell'arco della durata del contratto

La **stabilità nel servizio educativo** è garantita dall'assunzione a tempo indeterminato oppure determinato (dal primo giorno di servizio fino alla chiusura) del personale educativo e ausiliario/esecutore presente. La continuità dei riferimenti educativi è certamente un fattore di primaria importanza nella gestione di un servizio di nido d'infanzia, sia per tutelare la stabilità affettiva dei bambini che instaurano con l'adulto una relazione forte, sia per garantire la realizzazione di un progetto pedagogico che copre l'intero anno educativo e si sviluppa attraverso il lavoro e confronto quotidiano del lavoro dell'equipe. Le cooperative garantiscono l'applicazione del CCNL Cooperative sociali adottato in ogni suo aspetto normativo e salariale ed attuano un programma fortemente orientato alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale. Le lavoratrici e i lavoratori sono tutti soci che hanno maturato esperienze professionali sempre più elevate all'interno della cooperativa. Viene curata in modo particolare la selezione del personale e l'accompagnamento iniziale dei nuovi assunti. Sono previste azioni mirate al coinvolgimento del personale rispetto ai bisogni dell'utenza, per favorire *l'integrazione tra personale con anzianità nel servizio e i nuovi assunti*. Ad inizio anno viene predisposto dal coordinatore pedagogico un elenco di nominativi di educatori e ausiliari, in forza alla cooperativa in città, che in caso di emergenza e per sostituzioni brevi potranno intervenire con ore di ampliamento orario da recuperare entro la fine dell'anno educativo. La **sostituzione del personale assente** è organizzata secondo diverse modalità che variano in considerazione del periodo dell'anno, in relazione al rapporto numerico. Il personale è innanzitutto tenuto alla preventiva comunicazione al coordinatore del servizio di tutte le assenze prevedibili e programmabili, affinché il coordinatore possa accordare o meno il permesso ed organizzare al meglio il servizio. Inoltre le educatrici devono avvisare il coordinatore ed avvisarsi tra loro per la copertura immediata dell'apertura del nido, anche in emergenza questo significa avere la possibilità di coperture in tempo reale. In seguito alla segnalazione il coordinatore del servizio valuta in base al tipo di sostituzione (breve ed urgente o prolungata) se ampliare l'orario al personale già operante nel servizio (senza superare le 35 ore settimanali) o ricorrere alla chiamata di personale di sostituzione, già in forza alla cooperativa. Il personale in sostituzione condivide le impostazioni pedagogiche delle cooperative, conosce il progetto pedagogico e le attività delle programmazioni nei nidi e partecipa al percorso comune di formazione della cooperativa. La Cooperativa Sant'Agostino si impegna comunque a rispettare i requisiti richiesti dalla gara, dalle leggi statali, regionali e dalle vigenti normative in materia per quanto concerne i titoli di studio conseguiti. Verranno rispettati inoltre i necessari requisiti professionali ed esperienziali idonei a garantire un elevato livello di prestazione, nonché i requisiti di onorabilità oltre che l'idoneità dal punto di vista fisico, morale e professionale.

4.3 Qualità professionale della figura di coordinamento pedagogico attestata dal curriculum

COORDINATORE PEDAGOGICO: Chiara Lanni è in possesso del Master in coordinamento pedagogico di nidi e servizi per l'infanzia Ha coordinato dal 2008 il nido d'infanzia La Cometa, il Nido dei Bimbi e dal

2018 il Nido L'Aquilone e il Nido d'infanzia San Francesco di Pisa.

4.4 Monte ore non frontale per le varie figure professionali, in aggiunta al numero minimo previsto nel capitolato, evidenziato in relazione a quanto esplicitato circa le modalità di utilizzo del monte ore non frontale

Educatori		Esecutori	
Monte ore annuo	168h (calcolato sulle 42 settimane di apertura)	Monte ore annuo	63h
Monte ore annuo minimo	84h	Monte ore annuo minimo	42h
Monte ore annuo aggiuntivo rispetto al numero minimo previsto dal capitolato	48h pari al 50% in più	Monte ore annuo aggiuntivo rispetto al numero minimo previsto dal capitolato	21h pari al 50,0% in più

4.5 Ore di coordinamento messe a disposizione del servizio, in aggiunta a quelle minime previste per la tipologia di struttura

LA COOPERATIVA mette a disposizione del servizio **210 ore annue** (20 ore mensili per 10,5 mesi di apertura del servizio) di Coordinamento Pedagogico **pari a 8 ore mensili in aggiunta alle 12 ore previste** per la tipologia del servizio.

5. Formazione professionale

5.1 Formazione effettuata in relazione alla normativa vigente in materia di sicurezza (es. Pronto soccorso pediatrico)

Il personale educativo ed ausiliario/esecutore partecipa al corso HACCP ex D.lgs. 193/2007 e tutto il personale partecipa alla formazione prevista dal D.Lgs. 81/08 per la sicurezza e la gestione delle procedure di emergenza. Il personale educativo e ausiliario del nido d'infanzia L'Aquilone ha partecipato al corso per **Primo soccorso pediatrico, manovre di disostruzione e rianimazione cardiopolmonare** in data 20.11.2021 e 04.12.2021 per un totale di 16h con attestato.

5.2 Formazione effettuata sulla normativa relativa alla prevenzione del contagio da Covid19

Tutto il personale ha partecipato al corso sul DPCM allegato 8 del 17/5/2020 per la **prevenzione del contagio da Covid19** il 9/6/2020, in data 1/9/2020 ha partecipato all'aggiornamento sulla normativa riguardante "Piano scuola 2020-2021: documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative del sistema nazionale di istruzione (linee metodologiche per l'infanzia) e in data 2/9/2021 ha partecipato all'aggiornamento sulla normativa riguardante "Piano scuola 2021-2022: documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative del sistema nazionale di istruzione (linee metodologiche per l'infanzia).

5.3 Piano di formazione eccedente le 20 ore obbligatorie previste per il personale educativo dal Regolamento regionale n.41/2013

Scrivendo Enzo Catarsi *"La formazione in servizio deve consentire alle educatrici di qualificare costantemente la loro professionalità, arricchendola di una riflessione costante che, fondata sulla continua interazione tra sapere teorico e sapere pratico, la metta in condizione di dare risposte significative ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie."* La cooperativa considera la formazione, unitamente all'attenta selezione ed organizzazione del personale, elemento qualificante di potenziamento della professionalità. Per garantire che ciò si svolga in modo costante e permanente organizza ogni anno apposite iniziative che vengono effettuate sia sotto forma di percorsi formativi interni, sia come collaborazione e/o adesione a corsi e seminari condotti da altri soggetti. La cooperativa propone il suo piano di formazione annuale a tutto il personale dei servizi educativi. La formazione delle educatrici deve essere legata alla quotidianità in modo non occasionale perché diventi garanzia di qualità ed orientata a promuovere una solida cultura dell'infanzia ed il benessere dei bambini nei luoghi dell'educazione; *l'esito di un buon aggiornamento non è semplicemente un'educatrice soddisfatta di esso, ma un'educatrice capace di trasformare la propria soddisfazione in comportamenti che favoriscono lo sviluppo complessivo dei bambini. Al contempo l'aggiornamento deve fornire alle educatrici dei nidi gli strumenti necessari per conoscere ed interpretare la complessità delle diverse realtà in cui esse si trovano ad operare"* (Catarsi). Le educatrici sono inserite in modo stabile in percorsi formativi specifici e connessi alle diverse situazioni. La formazione vede oltre all'impiego di risorse interne, sia il ricorso a docenti e formatori esterni specializzati nonché delle diverse Università. Tutto il personale partecipa preventivamente ad un corso di formazione di base per la condivisione dei principi pedagogici e delle modalità organizzative del servizio.

- **L' Ambientamento in tre giorni: 14.06.2021 e 26/6/2021** tenuto dalla Dott.ssa Sara Rossi (12h)
- **Ambientamento in tre giorni:** 30.08.2021, il 7.09.2021 e 22.11.2021 - modalità dell'ambientamento partecipato, ascolto e condivisione con il Coordinamento Pedagogico di Firenze e la Dott.ssa Silvia Iaccarino, Formatrice Percorsi Formativi O6. (8h) - **Per i coordinatori**
- **Corso d'inglese** per livello organizzato da Saint Joseph Foundation da maggio a ottobre 2021 (18h)

- Incontro su **La nutrizione nella prima infanzia** tenuto dalla Dott.ssa Alice Fumagalli il 22/2/2022. (2h)
- **Sicurezza luoghi di lavoro** 13.10.2021 – modalità online (h 8); Misure di protezione e prevenzione per la gestione del servizio e per la sorveglianza e la sicurezza dei bambini affidati; procedure in materia di privacy;
- **Webinar del Ciclo “Vocabolario 0-6”** – Ottobre/Dicembre 2021 (h 6); Consorzio Pan in collaborazione con l’Università degli Studi di Firenze e Milano.
- **Liberi di educare, di essere, di crescere!** – 22/03/2022 (parte teorica) 2h – 6 e 9 Aprile 2022 (parte pratica) (4h) Conoscersi per conoscere, aiutarsi per aiutare, essere in rete per crescere insieme. Percorso arteterapeutico caratterizzato da una full immersion creativa della professionalità educativa organizzato dalla Rete Liberi di Educare per un totale di (6h)
- **Metodi e strumenti per una comunicazione efficace in ambito educativo 0-6: L’ALLEANZA EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE** – Gennaio/Maggio 2021 (25h) – online Regione Toscana in collaborazione con l’Università di Perugia.
- Incontro su **Bilinguismo nella prima infanzia** tenuto dalla Dott.ssa Cecconi e dalla Prof.ssa Biagioli in data 24/3/2022 (2h)
- **Leggere Forte II Livello** – Gennaio/Aprile 2022 Regione Toscana in collaborazione con il gruppo di ricerca UNIPG coordinato dal Prof. Batini dell’Università di Perugia

Per rispondere alle esigenze formative degli educatori, viene effettuata periodicamente un’**analisi dei bisogni formativi del personale**. Le attività specifiche per gli educatori del servizio oggetto di gara non escludono comunque itinerari di aggiornamento condivisi e specifici per ogni singolo educatore. **Per l’anno educativo 2021/22 la cooperativa ha organizzato 81h di formazione alle quali si aggiunge il corso Leggere Forte. La cooperativa si impegna comunque a garantire almeno 50 ore di formazione (30 in più rispetto alle ore obbligatorie)** per tutto il periodo di esecuzione del servizio.

6. Valenza educativa del pranzo e qualità della refezione

6.1 Organizzazione del momento del pranzo

L’alimentazione costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al nido, non solo dal punto di vista prettamente nutrizionale, ma anche per la sua valenza pedagogica ed educativa. Per i piccolissimi, l’alimentazione è soprattutto un momento privilegiato tra adulto e bambino dove diventa fondamentale rispettare i tempi, i ritmi, i cambiamenti che avvengono di giorno in giorno, soprattutto nella fase delicata dello svezzamento che può coincidere con l’ingresso del bambino al nido. Per il gruppo dei lattanti la collaborazione tra l’educatore, il genitore e il personale della cucina è strettissima anche nella definizione di

un menù personalizzato alle esigenze del bambino che seguirà i tempi dello svezzamento dettati dalla famiglia in accordo con il pediatra. All'interno del nido sarà quindi possibile introdurre, in base alla fornitura della famiglia, il latte in polvere oppure il latte materno, compilando i moduli predisposti appositamente. Nella fase del divezzamento il pasto al nido rappresenta un'occasione per favorire lo sviluppo sensoriale del bambino tramite un'educazione al gusto, alla consistenza, al colore e all'odore di nuovi alimenti e divenendo contemporaneamente stimolo di gioco, curiosità e soprattutto piacere. Dopo il passaggio da una fase conoscitiva ed esplorativa del cibo, per i bambini più grandi l'alimentazione al nido si evolve in un'opportunità di sperimentare il loro desiderio di autonomia ed il loro "saper fare" e pertanto di affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da soli, prima con le mani, poi superata la fase del "pasticciamento" del cibo, usando progressivamente le posate (cucchiaio, forchetta, bicchiere, ecc.) è una conquista fondamentale che rafforza l'identità personale del bambino. Per garantire un corretto e positivo approccio con il mondo dell'alimentazione, si rende fondamentale quindi rispettare i tempi di ciascun bambino, i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi e scegliere. Il pranzo al nido rappresenta inoltre un'occasione di **relazione e di socializzazione** tra adulti e bambini e tra i bambini stessi. Proprio per favorire il dialogo il pranzo avviene in **piccoli gruppi** di bambini accompagnati dall'educatore di riferimento e in presenza dell'esecutore della sezione; nell'ottica della realizzazione di un clima sereno e accogliente viene inoltre posta molta attenzione e cura nell'allestimento degli ambienti e nel modo di presentare il cibo ai bambini. Viene poi organizzata una specifica routine legata al momento del pasto in modo da favorire l'autonomia dei bambini, con rituali che rassicurano il bambino aiutandolo a strutturare il tempo e a prevedere l'esperienza. L'adeguatezza nutrizionale e la sicurezza igienico sanitaria rappresentano le altre due caratteristiche fondamentali per garantire un servizio di refezione di qualità. L'attività di refezione all'interno del nido viene garantita attraverso un servizio di cucina interna, che opera nel rispetto dei requisiti richiesti igienico-sanitari richiesti come previsto dal proprio manuale HACCP in essere (Manuale Haccp, Piano Aziendale di Autocontrollo Alimentare secondo il Sistema HACCP con indicazioni di Corretta Prassi Igienica, ultima revisione 19/10/2021). Le tabelle dietetiche ed i menù proposti risultano formulati secondo le indicazioni e i fabbisogni nutrizionali individuati nei LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana) IV Revisione (2014), nelle Linee di Indirizzo per la Ristorazione Scolastica – Regione Toscana (settembre 2016) e nel documento "Un menù per tutti/e" del Comune di Firenze, e pertanto in linea con quelli in vigore per i Servizi all'Infanzia del Comune di Firenze e vengono differenziate secondo le fasce di età 6-12 mesi e 1-3 anni. Come previsto dalle linee guida di riferimento, nella fase di divezzamento viene utilizzato uno schema a pappa unica o più portate con introduzione graduale degli alimenti secondo le capacità del bambino ed il timing indicato dalla famiglia e dal pediatra. Terminata la fase di divezzamento il menu adottato risulta differenziato in 4 settimane invernali e 4 settimane estive ed è ispirato al modello mediterraneo in cui vengono privilegiati, cereali, legumi,

verdura e frutta di stagione ed integrato con alimenti proteici come carne, pesce, uova e formaggi.. Il menù prevede anche l'utilizzo **piatti etnici** (cous cous di pollo verdure, riso alla cantonese, paella di pesce ecc) di diversi paesi del mondo, piatti della tradizione toscana (ribollita, pesce alla livornese, insalata di farro ecc.) e piatti unici (es. “ravioli al pomodoro”, “polenta al ragù”, “passato di fagioli con farro” ecc.) selezionati tra quelli più adatti ai bambini, che vengono proposti settimanalmente all’interno del menu tradizionale. Per **accogliere le diverse esigenze di alimentazione** dettate da motivi culturali e/o religiosi, vengono proposti inoltre dei menù alternativi in particolare di tipo lacto-ovo-vegetariano e menù con esclusione di carni bovine o suine. Inoltre le famiglie potranno fare richiesta di **menù personalizzati** per bambini con specifiche allergie, intolleranze o patologie (celiachia, diabete, intolleranza al lattosio, allergia all’uovo o al latte ecc.) e di diete particolari in caso di disturbi gastro intestinali. Il servizio di refezione prevede infine la fornitura di piccoli spuntini e merende; in particolare lo spuntino mattutino proposto ai bambini è sempre a base di frutta fresca di stagione mentre quello pomeridiano varia nell’arco della settimana fra frutta, yogurt, pane e marmellata, schiacciata all’olio e dolce da forno. Nell’ottica di favorire un maggior coinvolgimento del genitore nel percorso di educazione alimentare del proprio bambino, l’intero menù è sempre a disposizione delle famiglie affisso nella bacheca di genitori e le educatrici hanno cura di evidenziare il menù del giorno. Fra le figure educative nell’ambito dell’educazione alimentare al nido anche la cuoca ricopre un ruolo fondamentale grazie alla sua partecipazione agli incontri con i genitori.

6.2 Tipologia della refezione offerta con riferimento alla percentuale di prodotti biologici e di filiera corta provinciale o regionale.

6.2.1 Prodotti biologici: Con l’obiettivo di garantire un’alimentazione qualitativamente adeguata ed eco-sostenibile sono stati introdotti alcuni alimenti provenienti da agricoltura biologica pari al 50% e da *6.2.2 Prodotti di filiera corta provinciale* pari al 50% .

Prodotti biologici		
Prodotto	Nome fornitore	Indirizzo fornitore
Mele, Pere	Esselunga BIO – esselunga spa	Via Giambologna 1 – Limite di Pioltello (MI)
Arance e mandarini e limoni	Esselunga BIO – esselunga spa	Via Giambologna 1 – Limite di Pioltello (MI)
Banane	Esselunga BIO altro mercato	Via Giambologna 1 – Limite di Pioltello (MI)
Zucchine, Patate,	Esselunga BIO –	Via Giambologna 1 – Limite

bietole, finocchi, Spinaci, broccoli, Cavolfiore, sedano, Carote e pomodori, zucca	esselunga spa	di Pioltello (MI)
Riso	Esselunga BIO – Riseria Cusaro srl	Via Molino Nuovo, 12 Binasco (MI)
Pasta e pasta integrale	Alce Nero spa Pastificio Felicetti spa	Via Felicetti 9 Predazzo (TN)
Farina	Esselunga BIO - Molino F.lli Chiavazza SPA	via piave 3/A Casalgrasso (CN)
Passata di Pomodoro	Esselunga BIO – Eugea mediterranea spa	Strada consorziata Gaudino di Lavello (PZ)
Parmigiano Reggiano	Parmareggio spa	Via Polonia, 30-33 Modena
Fette biscottate BIO e fette biscottate integrali BIO	Esselunga BIO – Grissibon SPA	Via A Pacinotti, 4 Sant’Ilario d’ENZA (RE)
Crema e Biscotti per i bambini	Esselunga BIO - Mavery	Viale Orobie, 9 Cosio Valtellino (SO)
Orzo, Cous Cous, Farro e legumi	Esselunga BIO - Pedon SPA	Via del Progresso, 32 Molvena (VI)
Prodotti di filiera corta provinciale		
Prodotto	Nome fornitore	Indirizzo fornitore
Marmellata – solo frutta	Apicoltura Casentinese	Via dell’Artigiano, 10/12 Bibbiena (AR)
Vitellone	Coop agr Firenzuola	Via S. Antonio, 2 Firenzuola (FI)
Olio evo	Frantoio del Grevepsa	Via Provinciale Chiantigiana sulla greve , 6 San Casciano Val di Pesa (FI)
Pollo	Coop agr Firenzuola	Via Martiri della Libertà, 27 Jesi (AN)
Yogurt	Storica Fattoria Palagiaccio	Via senni, 40 Scarperia (FI)
Burro	Storica Fattoria Palagiaccio	Via senni, 40 Scarperia (FI)
Uova	Il podere centrale Bio Mukki -	Via dell’Olmattello, 20 Firenze
Crescenza/stracchino e Fior di	Storica Fattoria	Via senni, 40 Scarperia (FI)

Come già anticipato nel capitolo 2, in occasione di momenti speciali, come le feste, la cuoca del servizio L'Aquilone prepara dei **menù speciali** con ingredienti tipici e tradizionali di quella determinata cultura:

02 Novembre El dia de los Muertos (Messico);

ultimo giovedì di Novembre Thanksgiving Day (America);

2 Dicembre Santa Lucia (Paesi del Nord Europa);

01 Febbraio Capodanno Cinese (Cina);

17 Marzo St.Patrick's Day (Irlanda);

19 Marzo Capodanno Persiano Nawruz (Comunità Iraniane);

1 Luglio Canada Day (Canada);

14 Luglio Presa della Bastiglia (Francia)